

655.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		Difesa.	
<i>Mozione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Merola	1-00570 19347	De Maria	5-05364 19356
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		Economia e finanze.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interpellanza:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		Coppo	2-00836 19357
Bonelli	2-00833 19349	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Ambiente e sicurezza energetica.		Dori	4-07830 19358
<i>Interpellanze:</i>		Grimaldi	4-07831 19359
Scerra	2-00834 19351	Giustizia.	
Dori	2-00835 19352	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Benzoni	4-07817 19360
Benzoni	4-07822 19354	Benzoni	4-07818 19361
Cavandoli	4-07834 19354	Dori	4-07820 19362
Cultura.		Carmina	4-07825 19362
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Imprese e made in Italy.	
Di Biase	4-07823 19355	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
		Appendino	4-07815 19364

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Ghirra	4-07832	19364	
Ghirra	4-07835	19366	
Infrastrutture e trasporti.			
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Morfino	4-07824	19367	
Carmina	4-07827	19368	
Carmina	4-07833	19369	
Interno.			
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Braga	5-05365	19370	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Colucci Alfonso	4-07816	19371	
Di Maggio	4-07819	19372	
Grimaldi	4-07821	19373	
Ghio	4-07829	19374	
Istruzione e merito.			
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Pavanelli	4-07828	19375	
			Salute.
			<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>
			Carmina
			4-07826
			19376
			Apposizione di una firma ad una mozione .
			19377
			Interrogazioni per le quali è pervenuta
			risposta scritta alla Presidenza:
			Almici
			4-06702
			I
			Ascari
			4-07507
			III
			Benzoni
			4-06999
			IV
			Ghirra
			4-07201
			VII
			Grimaldi
			4-07238
			IX
			Morfino
			4-07187
			XI
			Morfino
			4-07188
			XIII
			Porta
			4-07244
			XIV
			Serracchiani
			4-07303
			XVI

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premessi che:

l'articolo 23, comma 1, del decreto legislativo 25 marzo 2024, n. 41, prevede che il Ministro dell'economia e delle finanze presenti annualmente al Parlamento una relazione sul settore dei giochi pubblici contenente, tra l'altro, dati sui progressi in materia di tutela dei giocatori e di legalità, sullo stato di sviluppo delle concessioni e delle relative reti di raccolta, sui volumi della raccolta, sui risultati economici della gestione del settore del gioco;

il 15 aprile 2026 è stata trasmessa alle Camere dal Ministro dell'economia e delle finanze una relazione, aggiornata all'anno 2025, sulla base dei dati a disposizione del Ministero;

la Relazione sul settore dei giochi pubblici evidenzia come, nell'anno 2025, la raccolta complessiva del comparto abbia raggiunto il valore *record* di 164,6 miliardi di euro, con un incremento di circa 7,16 miliardi di euro rispetto al 2024 (+ 4,55 per cento), mentre le entrate erariali si sono attestate intorno a 11,4 miliardi di euro, sostanzialmente stabili;

la sola rete fisica degli apparecchi Awp e Vlt ha registrato nel 2025 un volume di giocato pari a oltre 31,45 miliardi di euro, con particolare concentrazione territoriale in Lombardia, Veneto, Lazio, Emilia-Romagna, Campania, Piemonte e Toscana;

il gettito erariale derivante dal comparto Awp e Vlt ammonta a oltre 5 miliardi di euro, di cui 3,59 miliardi dalle Awp e 1,42 miliardi dalle Vlt;

la citata relazione segnala espressamente che diverse concessioni operano in regime di proroga sino al 31 dicembre 2026, richiamando l'articolo 1, comma 96, lettera c), della legge 30 dicembre 2024, n. 207;

l'articolo 15 della legge 9 agosto 2023, n. 111, recante delega al Governo per la riforma fiscale, ha conferito delega legislativa anche per il riordino del settore dei giochi pubblici, secondo criteri diretti a rafforzare la tutela dei consumatori, la prevenzione del disturbo da gioco d'azzardo, la trasparenza del sistema concessorio e il contrasto all'illegalità;

il comma 2, lettera p) del citato articolo 15 prevede, tra i principi e criteri direttivi, con cui deve essere effettuato il riordino da parte del Governo, la « previsione dell'accesso, da parte dei soggetti pubblici e privati che svolgono attività di prevenzione e cura della patologia da gioco d'azzardo, ai dati concernenti la diffusione territoriale, la raccolta, la spesa e la tassazione dei giochi autorizzati di qualsiasi tipologia e classificazione »;

nonostante l'enunciazione il concreto accesso diretto e fruibile alle basidati territoriali, da parte degli enti locali e del terzo settore, non ha ancora avuto un'attuazione piena e immediata ma invece è stata sensibilmente ristretta, da ultimo, con una determinazione direttoriale, del 15 maggio 2025, con cui l'Agenzia delle dogane e dei monopoli ha adottato il « Regolamento recante la disciplina relativa all'esercizio dell'accesso documentale e dell'accesso civico » disciplinando criteri, limiti e modalità organizzative per l'esercizio, nei confronti di Adm, dell'accesso civico generalizzato, nonché delle altre forme di accesso;

in attuazione parziale della predetta delega è stato emanato il citato decreto legislativo 25 marzo 2024, n. 41, concernente il riordino del settore del gioco pubblico a distanza, con disciplina delle concessioni digitali, dei requisiti degli operatori, della tracciabilità dei flussi finanziari, della sicurezza informatica e delle misure di protezione dei giocatori;

permane invece non ancora attuata la parte della delega relativa al riordino della rete fisica di raccolta del gioco, comprensiva del sistema degli apparecchi Awp e Vlt, delle sale gioco, delle sale scommesse,

dei punti vendita, dei criteri distributivi territoriali, dei rapporti con regioni ed enti locali e del riassetto concessorio perdendo così l'opportunità di approvare una riforma organica della disciplina dei giochi come previsto dalla stessa legge delega e non tenendo conto di importanti aspetti come la tutela dei minori e delle persone più fragili nonché della necessità di un riequilibrio degli oneri per lo Stato nei ritorni di vincita di giochi e scommesse;

la legge 8 agosto 2025, n. 120, ha prorogato il termine per l'esercizio della delega fiscale al 29 agosto 2026, data entro la quale dovrà essere completata anche la riforma della rete fisica dei giochi;

nella documentazione e nel dibattito pubblico è costante il tema del conflitto tra disciplina statale, leggi regionali e regolamenti comunali su distanze dai luoghi sensibili, orari di apertura, localizzazione delle sale gioco e il contingentamento degli apparecchi. Il mancato riordino nazionale lascia in vita questo mosaico regolatorio;

nelle more dell'adozione del decreto legislativo di riordino della rete fisica, continuano a trovare applicazione regimi di proroga concessoria e discipline territoriali differenziate, con conseguenti profili di incertezza regolatoria e disomogeneità applicativa;

il gioco d'azzardo rappresenta uno dei canali privilegiati per il riciclaggio e per il radicamento delle organizzazioni mafiose nei territori, e per questo servirebbe una risposta dello Stato per alzare le barriere d'ingresso in questo ambito e tutelare le imprese sane che vi operano;

la legge 30 dicembre 2024, n. 207, recante la legge di bilancio per il 2025, con l'articolo 1, comma 371, ha cancellato l'Osservatorio per il contrasto della diffusione del gioco d'azzardo e il fenomeno della dipendenza grave (Gap), istituito nel 2012 e trasferito le funzioni all'Osservatorio « tossicodipendenze »; il successivo comma 373 ha abrogato il Fondo per il gioco patologico, indebolendo la risposta dello Stato in materia di prevenzione e cura della ludopatia, che aveva una dotazione di 50 mi-

lioni, da destinare esclusivamente al finanziamento di azioni di prevenzione, cura e riabilitazione dal Gap. Al suo posto, è stato introdotto un nuovo Fondo (unico) per le dipendenze patologiche, con 94 milioni di euro di dotazione. Il 34,25 per cento — dunque, poco più di 32 milioni, da ripartire tra regioni e province autonome sulla base di piani operativi — è riservato alla dipendenza da gioco d'azzardo. Dunque, le risorse specificamente dedicate al Gap si riducono nettamente, scendono di circa 18 milioni rispetto agli anni precedenti;

la Corte dei conti, nel contesto dell'esame parlamentare della legge di bilancio 2025, ha constatato la persistente mancata intesa con le regioni e gli enti locali in ordine a un appropriato quadro regolatorio ed economico idoneo a identificare un corretto equilibrio finanziario delle concessioni in materia di distribuzione e raccolta del gioco pubblico, sottolineando come il gettito erariale costituisca una quota estremamente ridotta rispetto alla complessiva raccolta, cioè alle dimensioni finanziarie del fenomeno, che continua a presentare risvolti anche patologici e costi sociali non trascurabili di fatto richiamando quindi l'esigenza di considerare non solo le entrate erariali, ma anche i costi sociali dell'azzardo e segnalando la necessità di riequilibrare il rapporto tra obiettivi di finanza pubblica e tutela dei consumatori;

la Conferenza episcopale italiana con il presidente Cardinale Matteo Maria Zuppi, ha più volte sottolineato come l'azzardo sia un'allarmante realtà che preoccupa sempre di più, un fenomeno che rischia di essere sottovalutato, anche con tentativi di mistificazione della realtà circa gli effetti sociali e sanitari sulla popolazione. Ignorando le conseguenze rappresentate da solitudini, le povertà economiche e relazionali, i rischi per la salute, le diseconomie improduttive, le infiltrazioni della criminalità organizzata nel gioco legale. La Fondazione nazionale Antiusura certifica da tempo che il gioco d'azzardo è al contempo effetto e causa della povertà e dell'indebitamento e quindi dell'usura, visto che, secondo la Fondazione, una persona indebitata su due ha

come causa principale del debito, l'azzardo,

impegna il Governo:

- 1) a dare attuazione, entro i termini vigenti, alla delega di cui alla legge n. 111 del 2023 concernente il riordino della rete fisica dei giochi pubblici, assicurando il pieno coinvolgimento del Parlamento, della Conferenza Stato-regioni, delle imprese del settore e degli operatori del terzo settore;
- 2) ad adottare iniziative normative volte a prevedere, nel riordino della rete fisica, una riduzione progressiva dell'offerta territoriale di gioco, con particolare riguardo agli apparecchi Awp e Vlt, tenendo conto della densità di popolazione, del reddito medio, degli indicatori di fragilità sociale a tutela delle comunità locali e degli indici di presenza della criminalità organizzata sui territori;
- 3) ad adottare iniziative normative volte a disciplinare in modo uniforme, d'intesa con regioni ed enti locali, criteri su distanze sensibili, orari di esercizio e localizzazione dei punti gioco, superando l'attuale frammentazione normativa;
- 4) ad adottare iniziative normative volte a rafforzare la tutela dei consumatori mediante limiti più stringenti per i prodotti a maggiore intensità di gioco, attraverso meccanismi obbligatori di certificazione dell'identità, strumenti di autoesclusione, monitoraggio dei comportamenti a rischio e divieti efficaci di accesso ai minori;
- 5) a ripristinare urgentemente l'Osservatorio e rifinanziare il Fondo Gap per il gioco patologico, il programma nazionale di prevenzione e cura del disturbo da gioco d'azzardo, nonché a garantire il sostegno delle regioni e dei servizi territoriali;
- 6) ad orientare la politica fiscale nazionale verso una progressiva riduzione della dipendenza strutturale del bilan-

cio pubblico dalle entrate derivanti dal gioco d'azzardo;

- 7) ad adottare iniziative normative volte a prevedere il rafforzamento ulteriore della disciplina sui requisiti soggettivi e di onorabilità di chi partecipa al capitale delle società concessionarie e ai soggetti della filiera, nonché l'estensione dei requisiti previsti dalla normativa antimafia a tutti i soggetti partecipanti al bando e ai *partner* contrattuali dei concessionari, in analogia con la disciplina del subappalto di opere e forniture alla pubblica amministrazione;
- 8) a dare piena attuazione a quanto previsto dalla legge delega in materia di accesso trasparente ai dati concernenti la diffusione territoriale, la raccolta, la spesa e la tassazione dei giochi autorizzati di qualsiasi tipologia e classificazione ai sensi di quanto previsto dall'articolo 15, comma 2, lettera *p*), della legge 9 agosto 2023, n. 111.

(1-00570) « Merola, Vaccari, Casu, Fornaro, D'Alfonso, Toni Ricciardi, Stefanazzi, Tabacci, Bakkali, Burruto, Bonafè, Cuperlo, Di Biase, Fassino, Filippin, Forattini, Ghio, Girelli, Guerra, Lacarra, Malavasi, Manzi, Orfini, Pandolfo, Porta, Prestipino, Quartapelle Procopio, Romeo, Serracchiani, Simiani, Viggiano ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della giustizia, per sapere – premesso che:

con ordinanza della sezione II giurisdizionale centrale d'appello della Corte

dei conti è stata sollevata questione di legittimità costituzionale della legge 7 gennaio 2026, n. 1 (« legge Foti ») avente a oggetto la riforma della Corte dei conti approvata dal Parlamento, sotto dettatura del Governo dopo un *iter* caratterizzato dalla totale chiusura a proposte di modifica, anche di tipo tecnico;

nata con l'obiettivo, dichiarato dai proponenti, di ridurre la cosiddetta « paura della firma », cioè quella tendenza alla paralisi decisionale che il legislatore ritiene alimentata da un perimetro troppo incerto della colpa grave e da un'esposizione eccessiva al giudizio erariale, letta in stretta connessione con l'abrogazione del reato d'abuso d'ufficio e con alcuni interventi sul codice di procedura penale, è per l'interpellante la rappresentazione plastica d'impunità per i potenti e maggiore libertà d'azione per politici, amministratori e dirigenti pubblici: obiettivi tutti comuni alle recenti riforme del Governo tendenti a ridurre la responsabilità nella gestione del denaro pubblico;

si riscrivono funzioni e istituti profondamente diversi e distanti, senza alcuna preoccupazione per il coordinamento con i testi normativi esistenti, come il Codice della giustizia contabile e il Testo Unico delle leggi sulla Corte dei conti, completa il quadro, un'amplissima delega al Governo volta a stravolgere l'organizzazione dell'istituto, una vera legge nella legge, la cui portata trascende modifiche e funzioni;

si interviene sull'articolo 1 della legge n. 20 del 1994, ridefinendo normativamente il concetto di colpa grave escludendolo quando la violazione o l'omissione dipendano dal riferimento a indirizzi giurisprudenziali prevalenti o a pareri delle autorità competenti;

si riduce di fatto la responsabilità amministrativa e già ci sono le prime interpretazioni sull'applicabilità di tale nuova norma alimentate da alcune sentenze adottate, tra le altre, dalla Sezione giurisdizionale del Lazio (n. 82 del 2026) oppure da ordinanze come quella della Puglia (n. 11 del 2026) che ha sollevato una questione di

legittimità costituzionale riguardo alla tipizzazione della colpa grave;

la definizione circoscritta del perimetro del concetto di colpa grave riduce l'area di discrezionalità interpretativa che, finora, era stata costruita soprattutto dalla giurisprudenza contabile;

altro punto di analisi è il nuovo potere riduttivo obbligatorio della Corte dei conti, inserito con l'intento di contenere l'effetto deterrente della responsabilità erariale. L'introduzione del comma 1-*octies*, all'articolo 1 della legge n. 20 del 1994 stabilisce, salvo dolo o illecito arricchimento, che la condanna non possa superare il 30 per cento del danno accertato e, comunque, non oltre il doppio della retribuzione lorda o del corrispettivo percepito;

tale novità è da leggere in analogia con la riforma introdotta dall'articolo 2407 del codice civile in tema di responsabilità del collegio sindacale, operata dalla legge n. 35 del 2025, che introduce tetti massimi al risarcimento dei danni cagionati dai sindaci (parametrati al compenso annuo percepito), nei casi di colpa non dolosa, prescrivibili in cinque anni per l'azione di responsabilità;

inoltre, la nuova funzione consultiva della Corte dei conti, introdotta dall'articolo 2 della legge, su fattispecie concrete in materia di contabilità pubblica connesse al Pnrr e al Pnc, anche per gli enti territoriali, con pareri da rendere entro trenta giorni e con l'esclusione della gravità della colpa per gli atti adottati in conformità ai pareri resi, tende a porre la Corte, almeno in parte, da una posizione puramente esterna a una posizione che può influire *ex ante* sui processi decisionali;

tale nuova disposizione pone però alcune riflessioni, con riferimento alla sostenibilità del termine di 30 giorni, sia sulla possibilità, in relazione alle risorse umane attualmente disponibili, di rispondere tempestivamente alle richieste di parere avanzate dagli enti, nonché sull'ampiezza della portata del perimetro applicativo che ha già dato luogo ad interpretazioni diverse portate alla luce in particolare con la de-

libera n. 15/2026/PAR della Sezione Controllo Regione Emilia-Romagna. Questa riflessione espone l'organo di revisione alla necessità di elevare la significatività del proprio controllo, soprattutto in presenza di un « parere » di silenzio/assenso;

infine, la nuova direttiva europea anticorruzione (approvata nel marzo 2026) obbliga l'Italia a reintrodurre una forma di abuso d'ufficio, definita come « esercizio illecito di funzioni pubbliche », entro 24 mesi. Questa norma europea contrasta a giudizio dell'interpellante con la recente abolizione del reato nel 2024, imponendo di punire le condotte intenzionali più gravi, come sottolineato dalla relatrice Raquel Garcia Erm —:

se i Ministri interrogati, anche al fine di evitare potenziali conflitti con la magistratura e con l'Unione europea, non ritengono adottare urgenti iniziative normative al fine di adeguare l'ordinamento penale italiano alla normativa europea che impone, tra l'altro, sia una tutela rigorosa dei fondi dell'Unione europea sia la piena indipendenza della magistratura contabile;

quali iniziative urgenti di carattere normativo, il Ministro della giustizia, intenda adottare, alla luce dei precisi rilievi e criticità evidenziate con la delibera n. 15/2026/PAR della Sezione di Controllo Regione Emilia-Romagna sia con riferimento alla sostenibilità del termine di 30 giorni entro cui si deve esprimere il parere e conseguentemente sull'applicazione del meccanismo silenzio/assenso, sia alle denunciate carenze di risorse umane.

(2-00833)

« Bonelli ».

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, per sapere — premesso che:

nella Sicilia orientale la situazione rifiuti risulta da sempre complicata, anche

per un approccio dell'amministrazione regionale, a parere dell'interpellante, mai davvero orientato a costruire soluzioni non impattanti a livello ambientale. Infatti non sono mai state valutate strategie alternative che guardano ai rifiuti come una risorsa da riutilizzare, ma al massimo sostenuto progetti come i termovalorizzatori, peraltro, non ancora, fortunatamente, venuti alla luce, nonostante gli annunci del Presidente della Regione, al momento della sua elezione;

la situazione rifiuti nella Sicilia orientale in quest'ultimo anno è divenuta emergenziale a seguito dell'interruzione nel 2025 dei conferimenti alla discarica di contrada Codavolpe, fra Catania e Lentini e dei limitati conferimenti presso l'impianto di trattamento meccanico-biologico (TMB), preparati per l'invio all'estero, con costi significativi per gli enti locali;

la descritta contingenza ha evidenziato maggiormente la forte dipendenza del sistema siciliano da pochi impianti e la necessità di ripensare le infrastrutture per la gestione dei rifiuti in un'ottica più innovativa. Invece, la mancanza di alternative valide e lungimiranti hanno portato, davanti a quest'ennesima emergenza rifiuti, a cercare soluzioni nel passato, quale la riapertura dell'impianto di Grotte San Giorgio, collocato a contrada Grotte San Giorgio, fra Catania e Lentini, appartenente alla Sicula Trasporti, società peraltro sottoposta ad amministrazione giudiziaria. Si parla di una discarica che nel 2010 era stata autorizzata ad abbancare un milione di metri cubi di spazzatura indifferenziata; nel 2014, gli venne concesso dagli uffici regionali, di poterne aggiungere altri centomila, fino ad arrivare poi nel 2015, alla chiusura per raggiunta capacità massima. Fino a circa 5 mesi fa, anche in conformità al Piano rifiuti della regione, approvato nel 2024, era al vaglio della pigione il progetto di chiusura, ma una richiesta dell'azienda di abbancare quasi altri centomila metri cubi di immondizia, pari, orientativamente a 120 mila tonnellate, sarebbe stata accolta dalla regione. Infatti la Sicula Trasporti, si legge nel decreto dirigenziale dell'Assessorato del territorio e dell'ambiente, ha presentato

con nota dell'8 gennaio 2026, al Dipartimento ambiente, istanza di valutazione preliminare per una « Riprofilatura per adeguamento alle sezioni autorizzate di cui al D.D.G n. 76 del 3 marzo 2010 e successivo D.D.G n. 1244 del 26 luglio 2013 nella discarica per i rifiuti pericolosi, ubicata in C. da Grotte S. Giorgio nel territorio del Comune di Catania »;

il progetto di modifica all'impianto del 2010, secondo la società istante, non comporta impatti ambientali significativi e negativi rispetto al progetto originario già autorizzato e chiede di poter depositare la valutazione d'impatto ambientale già rilasciata dalla regione in origine;

la regione accoglie con decreto dirigenziale del 23 aprile 2026 tale richiesta e, ai sensi dell'articolo 6, comma 9, del decreto legislativo n. 152 del 2006, dispone che il progetto di modifica proposto sia escluso dalle procedure ambientali di cui alla parte seconda, Titolo III del decreto legislativo n. 152 del 2006;

l'interpellante e la cittadinanza del comune di Lentini, nutrono forti preoccupazioni e dubbi sul fatto che un impianto su cui è stata compiuta una valutazione d'impatto ambientale nel lontano 2010 e poi nel 2013, pronto ad accogliere quasi ulteriori 120 mila tonnellate di rifiuti, non necessiti di una nuova istruttoria da parte dell'autorità competente;

la decisione assunta dalla regione appare come un tentativo *in extremis*, per tamponare un momento di estrema criticità per il sistema di smaltimento regionale, che rischia il collasso dei comuni, colpiti anche dai costi esorbitanti delle spedizioni all'estero dei rifiuti, piuttosto che frutto di una scelta consapevole, maturata nel rispetto dell'ambiente, della salute, del decoro urbano e, soprattutto dei cittadini;

la riapertura della discarica in questione si pone in evidente violazione con il Piano rifiuti, adottato dal Presidente della Regione Siciliana, in qualità di Commissario straordinario con ordinanza 21 novembre 2024, n. 3 (pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* della regione il 29 novembre 2024).

Infatti il suddetto piano sancisce un utilizzo sempre più marginale della discarica, tenendo conto che al 2035 lo smaltimento in discarica non dovrà rappresentare più del 10 per cento dei residui prodotti. Tra i suoi obiettivi peraltro rientrano l'incremento della raccolta differenziata, l'estensione del ciclo di vita dei prodotti secondo un modello di economia circolare, la riduzione degli scarti mediante il recupero di materia ed energia —:

se il Ministro interrogato, vista la situazione descritta in premessa, non ritenga, in tempi brevi di adottare iniziative di competenza anche tramite il Commissario straordinario, a monte della decisione assunta dalla Regione Siciliana, in merito alla riapertura, della discarica di Grotte S. Giorgio e non valuti, dunque, di favorire per quanto di competenza, nella Regione Siciliana soluzioni di smaltimento rifiuti tecnologicamente avanzate, con minore impatto ambientale.

(2-00834)

« Scerra ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, il Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione, per sapere — premesso che:

il disegno di legge A.S. 1552, presentato al Senato il 20 giugno 2025 a prima firma del senatore Lucio Malan, reca « Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157 », recante « norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio » ed è assegnato alle Commissioni riunite 8^a Ambiente e 9^a Agricoltura del Senato;

la legge n. 157 del 1992 costituisce l'architrave della disciplina nazionale in materia di tutela della fauna selvatica omeoterma e di prelievo venatorio, in attuazione anche degli obblighi derivanti dalla normativa europea;

secondo gli interroganti, e come risulta del resto da tempo evidenziato da

organismi scientifici internazionali, nonché dalle principali associazioni animaliste e ambientaliste del Paese, il disegno di legge A.S. 1552 non si limita a introdurre modifiche puntuali alla legge n. 157 del 1992, ma ne altera in maniera radicale e peggiorativa l'impianto di tutela della fauna selvatica;

tale intervento avviene, peraltro, in assenza di una valutazione complessiva e documentata sull'applicazione e sull'attuazione della stessa legge nei 34 anni trascorsi dalla sua entrata in vigore, nonché senza un adeguato raccordo con i contenuti e le indicazioni del Piano d'azione nazionale di contrasto al bracconaggio del 2017;

secondo quanto reso noto dalle associazioni Enpa, Lac, Lav, Legambiente, Lipu-BirdLife Italia e Wwf Italia, la Direzione D – Biodiversità della Direzione generale sviluppo della Commissione europea avrebbe trasmesso al Governo italiano, già nel dicembre 2025, una lettera ufficiale contenente rilievi fortemente critici su parti rilevanti del disegno di legge A.S. 1552;

le medesime associazioni riferiscono che la nota della Commissione europea evidenzerebbe possibili gravi violazioni della direttiva uccelli 2009/147/Ce e della direttiva habitat 92/43/Cee, con particolare riferimento all'estensione della caccia fuori stagione, all'indebolimento del parere scientifico di Ispra, all'uso di strumenti ottici e optoelettronici e alla disciplina dei richiami vivi;

la direttiva consente la caccia solo per le specie elencate nell'Allegato II e a condizione che l'attività venatoria sia esercitata in modo sostenibile, senza compromettere il mantenimento di livelli soddisfacenti delle popolazioni, prevedendo inoltre il divieto di caccia durante i periodi di riproduzione, dipendenza e, per le specie migratorie, durante il ritorno verso i luoghi di nidificazione;

dal dossier parlamentare sull'A.S. 1552 emergono modifiche rilevanti alla disciplina dei richiami vivi, della pianificazione faunistico-venatoria, dei mezzi per l'esercizio dell'attività venatoria e delle forme di esercizio della caccia;

in particolare, il testo interviene sull'articolo 5 della legge n. 157 del 1992 in materia di appostamento fisso e richiami vivi, prevedendo una disciplina regionale relativa all'allevamento degli uccelli da richiamo appartenenti alle specie cacciabili, sui mezzi per l'esercizio dell'attività venatoria, includendo il riferimento a strumenti ottici e optoelettronici nella caccia di selezione agli ungulati;

secondo quanto denunciato dalle associazioni ambientaliste e animaliste, il Governo non avrebbe reso nota al Parlamento l'esistenza della lettera della Commissione europea né avrebbe chiarito se e in che modo i rilievi europei siano stati valutati nel corso dell'*iter* parlamentare;

la mancata piena conoscenza, da parte del Parlamento, di rilievi formali provenienti dalla Commissione europea su un disegno di legge in corso di esame rischierebbe di compromettere la correttezza del procedimento legislativo, la qualità dell'istruttoria parlamentare e il rispetto del principio di leale collaborazione tra istituzioni nazionali e Unione europea;

l'approvazione di disposizioni in contrasto con la direttiva Uccelli e la direttiva Habitat potrebbe esporre l'Italia a nuove procedure d'infrazione, con possibili conseguenze economiche e reputazionali a carico del Paese –:

se i Ministri interpellati confermino l'esistenza della lettera trasmessa dalla Commissione europea, quali siano il contenuto integrale, la data di ricezione, i destinatari istituzionali e il protocollo della suddetta comunicazione e per quali motivi tale nota non sia stata tempestivamente resa pubblica, né trasmessa alle Commissioni parlamentari competenti impegnate nell'esame del disegno di legge;

se non si ritenga necessario fornire immediatamente al Parlamento la lettera della Commissione europea e ogni ulteriore elemento circa interlocuzioni intercorse con le istituzioni europee in merito;

quali iniziative urgenti di competenza si intendano assumere affinché la norma-

tiva europea sulla tutela della biodiversità, degli habitat e dell'avifauna selvatica sia rispettata, scongiurando l'esposizione del Paese al rischio di procedure d'infrazione e di eventuali sanzioni.

(2-00835) «Dori, Bonelli, Zanella, Zaratti, Borrelli».

Interrogazioni a risposta scritta:

BENZONI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione.* — Per sapere — premesso che:

il rischio idrogeologico rappresenta una delle principali criticità del nostro Paese, che riguarda diverse aree della Penisola, interessate sempre più da eventi climatici estremi, che generano danni ingenti e spesso difficilmente quantificabili al territorio e alle relative infrastrutture;

secondo un recente *Policy Brief* dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (ASviS), dal titolo «Politiche di prevenzione e contrasto al dissesto idrogeologico», il 93,9 per cento dei comuni italiani sarebbe a rischio frane, alluvioni e/o erosione costiera, un fattore che rende vulnerabile almeno 1,3 milioni di abitanti per le frane e 6,8 milioni per le alluvioni. In conseguenza di ciò, tra il 1999 e il 2019 il Ministero dell'ambiente avrebbe finanziato oltre 6 mila interventi per un totale di oltre 6,5 miliardi di euro, con una spesa media annua che si è attestata a 329 milioni di euro;

inoltre, secondo recenti notizie di stampa una quota estremamente limitata delle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) — pari all'1 per cento delle risorse complessive — sarebbe destinata agli interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico, nonostante un rischio idrogeologico diffuso sul territorio nazionale e una crescente frequenza di eventi estremi;

la prevenzione del dissesto idrogeologico rappresenta una priorità strategica per la sicurezza del territorio, la tutela delle comunità, nonché la riduzione dei costi

economici e sociali derivanti da eventi calamitosi —:

se confermino i dati relativi alla quota di risorse Pnrr destinate al dissesto idrogeologico e quali siano stati i criteri adottati per la distribuzione delle risorse ai fini di attività di prevenzione del rischio idrogeologico;

se ritengano adeguato l'investimento previsto rispetto alle esigenze del territorio nazionale;

quali iniziative intendano assumere al fine di rafforzare gli interventi di prevenzione e mitigazione del rischio, anche attraverso una eventuale rimodulazione delle risorse disponibili, nonché attività di monitoraggio dell'efficacia degli interventi finanziati. (4-07822)

CAVANDOLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

il granchio blu (*Callinectes sapidus*) è una specie alloctona invasiva che da alcuni anni sta causando gravi danni agli ecosistemi marini nonché alle attività di pesca e acquacoltura nel nostro territorio;

dal 2023, subito dopo la prima alluvione che ha colpito l'Emilia-Romagna, il granchio blu si è moltiplicato a dismisura nella Sacca di Goro, tra le foci del Po di Volano e del Po di Goro, tra i comuni di Goro e Comacchio, dove viene prodotto il 55 per cento delle vongole veraci (*Tapes philippinarum*) consumate in Italia e su cui si fonda l'economia della zona;

nella Sacca di Goro le concessioni per l'allevamento della vongola verace hanno un'estensione di circa 13.000.000 metri quadrati che impiega circa 1.300 addetti, su una popolazione comunale di 3.500 persone attive;

dal 2024 la questione dell'Alto Adriatico è particolarmente difficile, soprattutto per quanto riguarda le vongole che sono

completamente scomparse in Veneto, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna;

in questi anni si è registrato un calo significativo e persistente del numero di imprese della pesca professionale e dell'acquacoltura, conseguenza diretta dell'invasione del granchio blu nonché delle anomalie climatiche;

sono circa 102 le imprese dedite alla pesca della vongola di mare che risultano da un anno e mezzo completamente ferme, con produzioni azzerate e totale assenza di reddito;

il Governo ha stanziato risorse — 46 milioni per la crisi dei quali 6 milioni di indennizzi ai pescatori selettivi — per incentivare il contenimento, la cattura, lo smaltimento del granchio blu e il risarcimento a pescatori e acquacoltori per i danni provocati dalla proliferazione del granchio blu;

per affrontare l'emergenza è stato predisposto anche un Piano di intervento per contenere e contrastare il fenomeno nonché la nomina di un Commissario straordinario — con mandato fino a fine 2026 —, per coordinare gli interventi urgenti;

il suddetto Piano è adottato dal Commissario e prevede sei linee d'azione strategiche; il Commissario ha altresì il potere di autorizzare il prelievo e la commercializzazione in deroga, come avvenuto per il periodo aprile-novembre 2025 in Veneto ed Emilia-Romagna;

nonostante gli sforzi compiuti la diffusione del granchio blu continua a rappresentare una minaccia significativa sia per l'ecosistema marino e che per le attività economiche legate alla pesca e all'acquacoltura;

la pesca, essendo parte della nostra identità ed economia, va assolutamente difesa, quindi è fondamentale prevedere interventi strutturali oltre che emergenziali, attuando strategie che sostengano un settore che necessita di risorse importanti per garantire la continuità e l'efficacia delle misure adottate per contrastare la diffu-

sione del granchio blu anche negli anni futuri;

inoltre, l'Unione europea sta riducendo le risorse per la pesca fino al 60 per cento e i fondi Feampa andranno progressivamente a ridursi già dal 2028, a favore dei fondi di coesione a disposizione dei singoli stati;

lunedì 4 maggio 2026 si è tenuta a Mestre una prima riunione del Tavolo interistituzionale pesca, con la presenza dell'assessore alla pesca della regione Veneto, eurodeputati, parlamentari, consiglieri regionali e associazioni di categoria del settore pesca, per discutere e trovare soluzioni circa la crisi del settore nell'Alto Adriatico —:

quali iniziative, per quanto di competenza, intendano adottare, anche in sede europea, al fine di prevedere ulteriori incentivi economici per gli operatori del settore, che hanno le loro attività nelle zone interessate dal fenomeno, affinché possano continuare la loro attività, in quanto la proliferazione della specie sta diventando sempre più un pericolo anche per la biodiversità degli *habitat* marini italiani;

se non intendano, per affrontare il perdurare dell'emergenza, individuare soluzioni strutturali di medio-lungo periodo al fine di tutelare le attività e le produzioni del settore. (4-07834)

* * *

CULTURA

Interrogazione a risposta scritta:

DI BIASE. — *Al Ministro della cultura.*
— Per sapere — premesso che:

in data 16 giugno 2025 il complesso immobiliare della cosiddetta « cittadella confinaria » dell'isola di Ventotene è stato dichiarato di interesse storico-artistico particolarmente importante, ai sensi dell'articolo 10, commi 1 e 3, lettere *a)* e *d)*, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed è stato conseguentemente sottoposto a

tutte le disposizioni di tutela previste dal medesimo Codice dei beni culturali e del paesaggio;

tale vincolo comporta che l'area interessata debba essere destinata ad attività coerenti e compatibili con il valore storico, artistico e memoriale del sito, al fine di preservarne l'identità e di consentire la trasmissione della memoria alle future generazioni;

il comune di Ventotene ha approvato, il 30 maggio 2024, una delibera di giunta volta alla realizzazione, proprio nell'area in questione, di un campo sportivo e di un'area attrezzata per il gioco del padel;

tale prospettiva solleva rilevanti perplessità in ordine alla compatibilità degli interventi previsti con il vincolo apposto, considerata la natura storica e simbolica dell'area degli ex cameroni;

appare, al contrario, maggiormente coerente con le finalità di tutela e valorizzazione del sito la destinazione di parte dell'area alla realizzazione del cosiddetto « lotto funzionale », volto a ospitare un percorso museale sintetico dell'ex Ergastolo, particolarmente utile nei casi in cui le condizioni meteorologiche non consentano l'accesso all'isola di Santo Stefano;

va ricordato che proprio nell'ex Ergastolo furono detenute figure di primissimo piano della storia italiana, quali Luigi Settembrini e Silvio Spaventa nel periodo risorgimentale, nonché, nel Novecento, il Presidente della Repubblica Sandro Pertini e il Presidente dell'Assemblea Costituente Umberto Terracini;

alla realizzazione della suddetta struttura fa riferimento uno specifico finanziamento a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione 2021-2027, nell'ambito dell'assegnazione di risorse aggiuntive al Ministero della cultura per il recupero e la valorizzazione dell'ex carcere borbonico dell'isola di Santo Stefano-Ventotene, come previsto dalla delibera Cipess n. 83 del 2024 relativa al Cis Ventotene —:

se il progetto di realizzazione di impianti sportivi, e in particolare di un campo

di calcio e di un'area per il padel nell'area degli ex cameroni di Ventotene, sia da ritenersi compatibile con il vincolo di interesse storico-artistico apposto sul complesso immobiliare della cittadella confinaria. (4-07823)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

DE MARIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la Marineria di Porto Garibaldi (FE) che annovera una consistente flotta di pescherecci che esplica l'attività di pesca con sistemi di pesca volante, strascico e sistema da « posta », si vede ristretto il proprio spazio di pesca dalla presenza di un poligono di tiro ed esercitazioni militari di competenza del Ministero della difesa;

tale ristrettezza, insieme ad altro spazio riservato alla mitilicoltura, costringe la flotta peschereccia ad esercitare la propria attività in spazi ridotti e a percorsi per raggiungere gli stessi estremamente dispendiosi e rischiosi;

l'attività di pesca, nello spazio di mare denominato « Area temporanea di esercitazione militare » può essere effettuata solo in determinati orari, in genere notturni. In caso di maltempo e/o situazione emergenziali che prevedono l'immediato rientro in porto, i pescherecci sono costretti a circumnavigare lo spazio riservato e veleggiare all'interno delle 12 Miglia mettendo in pericolo l'incolumità dell'equipaggio e della stessa imbarcazione, specie se la stessa non è collaudata per la navigazione oltre le 12 miglia;

tutto questo, in aggiunta alla crisi petrolifera in atto con un consistente aumento del prezzo del gasolio, rende l'attività di pesca estremamente dispendiosa con conseguente riduzione dei ricavi;

tale attività rappresenta, per Porto Garibaldi una delle principali fonti di reddito della comunità —:

se intenda assumere iniziative di competenza volte all'eliminazione della « Area Temporanea di Esercitazione Militare » o che comunque consentano interventi volte a garantire l'attività da parte di imbarcazioni civili. (5-05364)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

da informazioni in possesso degli interpellanti, risulterebbe che il bilancio consuntivo del 2025 della Cassa nazionale di previdenza dei ragionieri — Cnpr approvato lo scorso aprile, con un utile lordo di 191,07 milioni di euro e un utile netto di 84,96 milioni di euro, in realtà non sembrerebbe rispettare correttamente i principi contabili, che impongono onestà e accuratezza nella redazione delle norme, sia civilistiche che contabili;

al riguardo, il comunicato stampa del Cnpr, evidenzia che il rapporto iscritti/pensionati, risulta essere pari a 1,72 senza chiarire tuttavia quale sia la proiezione futura, a differenza del bilancio tecnico attuariale, che rileva nel 2029 un rapporto che dovrebbe scendere a 1,33; nel 2034 a 0,82 (quattro attivi ogni cinque pensionati) e nel 2044 arriverebbe addirittura al minimo di 0,42, per risalire sopra 2,0 soltanto nel 2069; il saldo di gestione diventerebbe negativo dal 2033 e resterebbe tale fino al 2062;

la suesposta situazione contabile, rilevano altresì gli interpellanti, risulterebbe addirittura nota da anni, da parte dell'attuale presidenza del Cnpr e richiederebbe da tempo interventi urgenti e strutturali

orientati verso una maggiore tutela del patrimonio a differenza degli organi attuali che invece, nel corso degli ultimi anni, hanno compiuto progressive svalutazioni dei crediti, accantonamenti a copertura di perdite e alla ricerca (tanto affannosa quanto vana per gli interpellanti) d'iscrivere appartenenti ad altre categorie senza ordine professionale;

al riguardo si evidenzia, che il bilancio tecnico del Cnpr, già nel 2014 segnalava un saldo gestionale negativo dal 2033, e che in dieci anni di presidenza, la soglia critica non si è mai indirizzata verso una gestione amministrativa oculata, né tantomeno sono state adottate adeguate politiche di bilancio per risanare la gestione economica e patrimoniale dell'Ente in modo serio e responsabile;

gli interpellanti evidenziano ancora che, proprio dal bilancio tecnico attuariale del 2014, il patrimonio dell'Ente era proiettato in 3.484 milioni di euro a fine 2025, mentre il bilancio tecnico redatto con dieci anni di esperienza gestionale in più, (amministrato dalla medesima presidenza) proietta per lo stesso anno un patrimonio pari a 2.867 milioni di euro, con un disavanzo pertanto pari a 617 milioni di euro (oltre un sesto del patrimonio atteso);

l'origine del *deficit* sarebbe da imputare alla decisione di far confluire nel fondo svalutazione crediti contributivi del bilancio, l'importo di 296 milioni di euro, da cui tuttavia non è emerso un recupero netto, in quanto buona parte delle risorse finanziarie è confluita nel *Net asset value* del Fondo Scoiattolo, (fondo immobiliare chiuso di cui la Cnpr è unico quotista) oltre che nelle svalutazioni finanziarie non recuperate e nella modesta redditività netta degli investimenti effettuati;

il suesposto Fondo Scoiattolo, istituito nel 2011 per dismettere il patrimonio immobiliare, è stato caratterizzato da una lunga fase di dismissione del portafoglio, che ha portato a costanti e significative svalutazioni nel corso degli esercizi, come confermato anche dalla relazione della Corte dei conti al Parlamento, che ha individuato

una serie di cause che hanno determinato un insuccesso;

nonostante la dismissione immobiliare del Fondo Scoiattolo (prorogato fino al 31 dicembre 2027), sia stata caratterizzata da una evidente gestione negativa, la Cnpr ha successivamente deliberato la costituzione di una Srl (Spv – *Special purpose vehicle*) denominata: Libromastro, per cedere gli « asset » immobiliari più complessi, attraverso un sistema di finanza strutturata ad elevato rischio di redditività e senza alcuna garanzia patrimoniale;

le suesposte osservazioni, a parere degli interpellanti, ove fossero confermate, destano sconcerto e preoccupazione, in relazione alla condotta gestionale del bilancio d'esercizio del 2025 (e negli anni precedenti) da parte del presidente della Cnpr, che evidenziano gravissime inadempienze nella conduzione del medesimo ente previdenziale, le cui possibili irregolarità richiedono urgenti verifiche da parte dei Ministeri interpellati, considerato che gli effetti negativi possono determinare ripercussioni in termini di sostenibilità finanziaria delle prestazioni pensionistiche, oltre che danni erariali e mancanza di tutela degli iscritti –:

di quali elementi i Ministri interpellati dispongano con riferimento a quanto esposto in premessa e se, per quanto di competenza, possano confermare le criticità riportate altresì in premessa, che rilevano nel complesso a giudizio degli interpellanti una gestione della Cnpr inadeguata e scarsamente trasparente, con riferimento agli investimenti evidentemente sconsiderati e della sostenibilità finanziaria a lungo termine;

in caso affermativo, quali iniziative urgenti e necessarie di competenza i Ministri interpellati intendano intraprendere, per quanto di competenza, al fine di garantire la necessaria stabilità e la correttezza amministrativa, salvaguardando il patrimonio dell'ente previdenziale, oltre che la posizione previdenziale degli iscritti;

se infine, valutate le inadempienze e irregolarità amministrative, non ritengano

opportuno provvedere alla nomina di un commissario straordinario, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 2, comma 4 del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509 al fine di riequilibrare la gestione del Cnpr, in considerazione della gestione finanziaria e di una sostenibilità finanziaria che, come in precedenza riportato, appare fortemente critica nel lungo periodo.

(2-00836)

« Coppo, Volpi ».

Interrogazioni a risposta scritta:

DORI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia, al Ministro per la pubblica amministrazione.*
— Per sapere — premesso che:

come noto, la legge 30 dicembre 2025, n. 199 (legge di bilancio 2026) ha apportato una significativa modifica all'articolo 48-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, introducendo il nuovo comma 1-ter;

la disposizione, prevista dall'articolo 1, comma 725, disciplina le modalità con cui la pubblica amministrazione sarà tenuta a verificare la regolarità fiscale dei soggetti esercenti arti e professioni prima di procedere ai dovuti pagamenti;

a decorrere dal 15 giugno 2026, la norma avrà definitivamente efficacia, imponendo alla pubblica amministrazione tutta di procedere al controllo per ogni pagamento disposto in favore di esercenti arti e professioni e, in caso di irregolarità, di destinare le somme dovute direttamente all'agente della riscossione;

tale intervento normativo, che ha già suscitato le forti ostilità delle rappresentanze delle varie categorie professionali interessate, genererà gravissimi disagi per gli avvocati che svolgono attività per tutte le pubbliche amministrazioni e, ancor più, per coloro che prestano attività di difensori dei cittadini in regime di patrocinio a spese dello Stato;

proprio gli avvocati del patrocinio a spese dello Stato operano nell'interesse di cittadini privi di mezzi e di persone che si

trovano in condizioni di comprovata fragilità economica, lavorano maturando compensi che lo Stato già eroga con grandissimo ritardo ed in dimensione altamente falcidiata rispetto a quanto sarebbe dovuto. Proprio per questi motivi, possono trovarsi in condizione di non disporre di capacità immediata di regolarizzare eventuali pendenze fiscali o contributive;

pertanto, il mantenimento di tale preoccupante disposizione, come evidenziato dall'ordine avvocati di Roma, in una lettera aperta ai parlamentari, condurrebbe: *a*) ritardare o impedire il pagamento degli avvocati che tutelano i diritti dei cittadini più vulnerabili; *b*) compromettere la funzionalità del sistema di patrocinio a spese dello Stato; *c*) generare comunque un impatto ingiustificato sugli avvocati che, comunque, pur lavorando onorevolmente per le pubbliche amministrazioni, per motivi economici o temporanei, potrebbero avere una tollerabilissima esposizione debitoria verso l'Erario;

la norma in questione pone anche un preoccupante interrogativo circa la compatibilità di tale disposizione anche con i principi costituzionali, specificamente individuati negli articoli 3, 4, 24, 35, 36, 53, 97;

ad avviso dell'interrogante appare, quindi, improcrastinabile un intervento normativo che riequilibri il rapporto tra la finalità perseguita dalla norma (il recupero dell'efficienza della riscossione pubblica) e le modalità con cui tale finalità verrebbe realizzata, consistente nell'introduzione di un regime di riscossione speciale e peggiore per i soli lavoratori autonomi professionisti, privo dei meccanismi di bilanciamento, graduazione e tutela che una disciplina costituzionalmente orientata richiederebbe —:

se i Ministri interrogati, ognuno per le proprie competenze non ritengano con urgenza di adottare iniziative atte a riequilibrare il rapporto tra la finalità perseguita dalla norma — il recupero dell'efficienza della riscossione pubblica — e le modalità con cui tale finalità verrebbe realizzata, al fine di non penalizzare il lavoro degli av-

vocati che operano in regime di gratuito patrocinio che rappresenta uno dei pilastri fondamentali dello Stato di diritto, garantendo che l'accesso alla giustizia non sia un privilegio, ma un diritto inalienabile.

(4-07830)

GRIMALDI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

lo statuto della Fondazione cassa di risparmio di Asti affida il Governo dell'ente a due consigli: il consiglio di indirizzo, che ha compiti di indirizzo e che a sua volta nomina il consiglio di amministrazione, vero organo di gestione, incluso il presidente;

sulla base dell'articolo 13 la composizione del consiglio di indirizzo è la seguente: tre membri scelti tra tre terne di nominativi proposte dal comune; tre membri scelti tra tre terne di nominativi proposte dalla Provincia; quattro membri alle associazioni di categoria più rappresentative (Confcommercio, Unione Industriale della provincia, Confartigianato, Coldiretti); un membro scelto in una terna proposta dalla Commissione Diocesana, un membro scelto all'interno di una terna proposta dall'ufficio scolastico provinciale; tre membri scelti tra personalità di chiara e indiscussa fama, così nominati: 2 dal consiglio di indirizzo uscente; 1 dal consiglio di indirizzo subentrato;

con 6 (3+3) membri la figura di un sindaco presidente di provincia nomina di fatto il cooptato dei nuovi eletti e quindi con 7 (6+1) membri condiziona notevolmente il consiglio di indirizzo (di fatto è in grado di dominarlo, grazie anche all'influenza indiretta derivante dal cumulo di ben due rilevanti ruoli istituzionali);

dal 2022 Raserò è sindaco di Asti e presidente della provincia, da cui si è dimesso il 27 aprile 2026. Le nomine del sindaco di Asti e del presidente della provincia sono state effettuate nel primo trimestre del 2024 dopo che nel secondo semestre del 2023 era stato aumentato a 3 il numero dei designati del presidente della

provincia a scapito della Camera di commercio e dopo che nell'anno antecedente erano già state aumentate a 3 (da 2) le nomine riservate al sindaco (sempre durante l'amministrazione Rasero);

per comprendere la sua capacità di veicolare le decisioni circa l'istituto non si può ignorare che Rasero dal 2011 al 2013 è già stato vicepresidente della Fondazione cassa di risparmio e dal 2013 al 2017 vicepresidente della Banca di Asti, inoltre è stato per lungo tempo ai vertici di associazioni di categoria;

a giudizio dell'interrogante l'anomalia di un tale contesto emerge adesso pienamente: per il ruolo di presidente della banca la Fondazione di Asti, quale primo azionista, propone la nomina proprio del sindaco e presidente della provincia Maurizio Rasero, cioè proprio di colui che ha condizionato la nomina del consiglio di indirizzo e conseguentemente la nomina dei componenti del consiglio di amministrazione e del presidente della Fondazione di Asti;

la scelta di affidare la presidenza della banca all'attuale sindaco della città configura una concentrazione di poteri e di nomine che si ritiene pericolosa. La commistione tra istituzioni politiche locali e vertici bancari rischia di minare quell'imparzialità necessaria a una gestione sana e trasparente, creando un corto circuito tra chi deve amministrare il territorio e chi deve finanziare le attività che su quel territorio insistono;

la Banca d'Italia nelle prossime settimane dovrà verificare l'idoneità del nuovo consiglio di amministrazione. Il principio da rispettare è quello del « *fit and proper* », cioè onorabilità, professionalità, indipendenza e tempo sufficiente per svolgere l'incarico, come previsto dal decreto del Ministero dell'economia e delle finanze n. 169 del 23 novembre 2020. Tale normativa rappresenta un importante passo in avanti nel rafforzamento degli enti finanziari, attraverso una rigorosa selezione dei soggetti

apicali, in linea con le *best practices* a livello europeo —:

se non ritenga opportuno, per quanto di competenza, adottare iniziative di carattere normativo volte a rafforzare i requisiti di indipendenza per i componenti del consiglio di amministrazione, al fine di scongiurare casi come quello riportato in premessa, che evidentemente, a giudizio dell'interrogante, non è in linea con il principio di indipendenza e gestione del conflitto di interessi nonché con il cosiddetto periodo di raffreddamento previsto espressamente dalla normativa *fit and proper* e che, tra l'altro, nella fattispecie non vedrebbe soluzione neppure in caso di dimissione o cessazione dall'incarico pubblico.

(4-07831)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

fonti di stampa nazionali segnalano la vicenda di Sandro Scariato, detenuto presso la casa circondariale di Bari e affetto da leucemia mieloide cronica, il quale, secondo quanto riportato, non sarebbe stato sottoposto per oltre sette mesi agli esami di monitoraggio specialistico indispensabili per la gestione della patologia (in particolare il test qPCR), con conseguente sospensione o mancata adeguata modulazione della terapia farmacologica;

la patologia in questione richiede un controllo clinico costante e ravvicinato, in quanto il ritardo nei monitoraggi può determinare una ripresa della malattia fino a degenerare in forme acute e potenzialmente irreversibili;

il detenuto avrebbe altresì vissuto in condizioni detentive non adeguate al proprio stato di salute, con criticità strutturali e organizzative (tra cui carenze nei servizi

e difficoltà nell'accesso alle cure specialistiche), nonché ritardi nei trasferimenti e nelle decisioni relative alla compatibilità tra regime detentivo e condizioni cliniche;

in particolare, non sarebbero pervenute risposte in riferimento alla richiesta, presentata dai legali del detenuto, di detenzione domiciliare, mentre si registrerebbero costanti ritardi nella somministrazione degli esami idonei a monitorare lo stato di avanzamento della patologia;

l'articolo 32 della Costituzione tutela il diritto fondamentale alla salute, che deve essere garantito anche alle persone detenute, mentre l'ordinamento penitenziario prevede espressamente l'obbligo di assicurare cure adeguate e tempestive —:

quali verifiche urgenti intendano attivare, per il tramite del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e delle autorità sanitarie competenti, in merito alla gestione sanitaria del caso descritto, al fine di accertare, in particolare, quali siano le ragioni dei ritardi nell'effettuazione degli esami diagnostici e nel monitoraggio terapeutico;

quali misure urgenti di competenza intendano adottare al fine di garantire, in tutti gli istituti penitenziari italiani, l'accesso tempestivo e continuativo alle cure specialistiche per i detenuti affetti da patologie gravi, in particolare oncologiche;

se non ritengano opportuno promuovere iniziative, anche di carattere normativo o organizzativo, volte a rafforzare il coordinamento tra amministrazione penitenziaria e Servizio sanitario nazionale, al fine di evitare il ripetersi di situazioni analoghe. (4-07817)

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa nazionali segnalano che la spesa complessiva per le intercettazioni in Italia avrebbe raggiunto nel 2025 una cifra pari a circa 300 milioni di euro, segnando un incremento rispetto agli anni precedenti, motivato in parte dall'utilizzo

crescente di dispositivi tecnologici di ultima generazione — che comportano costi maggiori — e in parte dal fatto che, secondo quanto riportato dallo stesso Ministero, dal 2023 si sarebbe osservato un incremento dei bersagli intercettati;

il Governo avrebbe pertanto manifestato l'intenzione di intervenire su tale voce di spesa, anche nell'ambito di una più ampia revisione della disciplina delle intercettazioni, con l'obiettivo di ridurre l'impatto economico;

le intercettazioni costituiscono uno strumento essenziale per il contrasto alla criminalità organizzata e ai reati più gravi, ma al contempo richiedono un utilizzo proporzionato, efficiente e rispettoso delle garanzie costituzionali;

l'elevato livello della spesa pubblica in questo ambito pone questioni rilevanti in ordine all'efficienza delle procedure, alla gestione delle risorse e all'eventuale esistenza di margini di razionalizzazione, senza pregiudicare l'efficacia delle indagini —:

quali siano i dati aggiornati relativi alla spesa per intercettazioni per l'anno 2025, nonché all'andamento della stessa negli ultimi dieci anni;

quali siano le principali voci di costo che incidono sulla spesa complessiva e se siano state effettuate analisi volte a individuare eventuali inefficienze o duplicazioni;

quali iniziative di competenza di carattere normativo intendano assumere al fine di garantire un uso più efficiente delle intercettazioni, anche attraverso l'innovazione tecnologica e la razionalizzazione dei processi, nonché l'adozione di strumenti di monitoraggio e controllo che verifichino la reale efficacia, nonché appropriatezza, del ricorso alle intercettazioni;

se ritengano che eventuali misure di contenimento della spesa previste o allo studio possano incidere sulla capacità investigativa dell'autorità giudiziaria e, in caso affermativo, quali correttivi si intendano introdurre. (4-07818)

DORI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto verificato da « *Il Foglio* », nella mattinata di martedì 6 maggio 2026 la rete giudiziaria italiana ha subito un'interruzione generalizzata che ha colpito indiscriminatamente tutti gli uffici giudiziari del territorio nazionale e gli stessi uffici del Ministero centrale, con gravissime ripercussioni sull'attività istituzionale;

secondo le comunicazioni ufficiali, il disservizio — risolto soltanto verso l'ora di pranzo — sarebbe riconducibile a « problematiche relative al fornitore di rete », ma non è chiaro se l'interruzione sia stata causata da attacchi *hacker*;

subito dopo l'interruzione della rete giudiziaria, il sindacato Dirigenti giustizia Cida funzioni centrali ha inviato una comunicazione al capo di gabinetto del Ministero della giustizia, Antonio Mura, e al capo dipartimento per l'Innovazione tecnologica, Antonella Ciriello, per esprimere le proprie preoccupazioni e richiedere risposte concrete e urgenti su più fronti;

un'interruzione di tale portata — che ha paralizzato simultaneamente tutti i nodi della rete, compresi gli uffici centrali del Ministero — non può essere liquidata come un ordinario « calo di corrente ». La natura sistemica e l'estensione geografica dell'evento, secondo il sindacato, configurano un incidente critico di infrastruttura che impone un'analisi approfondita;

l'evento ha dimostrato plasticamente che l'architettura attuale della « Rete Giustizia » non prevede adeguati compartimenti stagni. Il cedimento di un singolo punto — che sia il fornitore di rete, un nodo *cloud* o un servizio esterno — provoca il collasso dell'intera infrastruttura;

la scelta di affidare la totalità dell'infrastruttura *cloud* a un'unica soluzione proprietaria (Microsoft) espone il sistema della giustizia a un rischio di dipendenza tecnologica inaccettabile, in controtendenza rispetto alle scelte di sovranità digitale adottate da altri Governi europei, che stanno

progressivamente migrando verso soluzioni *cloud* continentali e interoperabili —:

se il Ministro interrogato non ritenga indispensabile chiarire con urgenza se l'evento sia ascrivibile a un attacco informatico (*ransomware*, DDoS o altra forma di intrusione), ovvero a un guasto tecnico del fornitore;

se siano state effettuate le notifiche prescritte all'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (Acn), ai sensi del decreto di recepimento della Direttiva NIS 2 (decreto legislativo 4 settembre 2024, n. 138) e dei relativi obblighi di segnalazione degli incidenti significativi da parte di soggetti essenziali;

quali misure di contenimento e di ripristino siano state immediatamente attivate e con quali tempi di risposta;

quali siano le misure di *Disaster recovery* e *Business continuity* che il Ministero ha elaborato per la prevenzione di disservizi di entità simile a quella in oggetto o superiore. (4-07820)

CARMINA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 aprile 2026, presso la casa circondariale « Pasquale Di Lorenzo » di Agrigento, si è verificata una violenta rivolta nel corso della quale otto detenuti hanno messo a ferro e fuoco il reparto « Sole », aggredendo il personale di polizia penitenziaria, sottraendo le chiavi di servizio e danneggiando gravemente strutture e impianti dell'istituto;

nel corso dei disordini sono stati colpiti un sostituto commissario e altri agenti, mentre i detenuti hanno utilizzato carrelli come arieti per tentare di sfondare i cancelli, erigendo barricate con arredi e suppellettili e rendendo necessario l'intervento del personale in assetto antisommossa per il ripristino dell'ordine;

recentemente è stato convalidato l'arresto degli otto detenuti coinvolti, confermando la gravità dei fatti e la sussistenza di

un concreto pericolo per la sicurezza interna dell'istituto;

tale episodio si inserisce in un contesto già segnalato con precedente interrogazione parlamentare depositata nel settembre 2025 (atto Camera n. 4-05822), relativa alla casa circondariale « Petrusa » di Agrigento, ove si denunciavano analoghe criticità in termini di aggressioni al personale, carenza di organico e condizioni di lavoro gravemente deteriorate;

il ripetersi di eventi violenti evidenzia una situazione strutturale di forte criticità del sistema penitenziario, in particolare negli istituti siciliani, caratterizzati da condizioni operative sempre più difficili per il personale e da un progressivo deterioramento delle condizioni di sicurezza;

il fenomeno del sovraffollamento carcerario rappresenta una delle principali cause di tensione all'interno degli istituti: alla data del 31 dicembre 2025 si registrano, a livello nazionale, 63.938 persone detenute a fronte di 51.264 posti di capienza regolamentare e 46.331 posti effettivamente disponibili secondo i parametri Cedu, con un indice di sovraffollamento pari al 138 per cento;

la differenza tra capienza regolamentare e posti realmente disponibili (pari a 4.933 unità) evidenzia il divario tra *standard* nazionali e parametri europei in materia di tutela dei diritti delle persone private della libertà personale;

con specifico riferimento alla casa circondariale di Agrigento, a fronte di una capienza regolamentare di 269 posti risultano presenti 361 detenuti, con un indice di sovraffollamento pari al 134,2 per cento, dato che incide significativamente sulla vivibilità interna e sulla gestione dell'ordine e della sicurezza;

la cronica carenza di organico della polizia penitenziaria, più volte denunciata dalle organizzazioni sindacali di categoria, costringe il personale in servizio a turnazioni prolungate e a condizioni di lavoro incompatibili con i livelli minimi di sicurezza e tutela psico-fisica previsti dagli accordi nazionali;

il Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale ha più volte sottolineato la necessità di interventi strutturali volti alla deflazione della popolazione detenuta, quale obiettivo prioritario e condiviso della politica penitenziaria —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei gravi fatti verificatisi presso la casa circondariale « Pasquale Di Lorenzo » di Agrigento e quali siano gli elementi informativi in possesso del Governo circa la dinamica degli eventi e le responsabilità accertate;

quale sia l'attuale consistenza dell'organico della polizia penitenziaria presso l'istituto di Agrigento e quali iniziative urgenti si intendano adottare per colmare le carenze di personale, anche mediante assegnazioni straordinarie o procedure di mobilità;

se non intenda adottare misure immediate per garantire la sicurezza degli operatori penitenziari, prevenendo il ripetersi di episodi di violenza e assicurando condizioni di lavoro conformi agli *standard* previsti;

quali interventi strutturali si intendano promuovere per affrontare il problema del sovraffollamento carcerario, anche alla luce dei dati aggiornati e dei parametri europei, e per ridurre stabilmente la pressione detentiva negli istituti;

se siano allo studio iniziative normative o amministrative volte a migliorare le condizioni di detenzione e a ristabilire adeguati livelli di legalità, sicurezza e vivibilità all'interno delle strutture penitenziarie, con particolare riferimento agli istituti della Regione Siciliana. (4-07825)

IMPRESE E MADE IN ITALY

Interrogazioni a risposta scritta:

APPENDINO e FERRARA. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

il commercio su aree pubbliche — ambulante e mercati — conta in Italia circa 160.000 imprese, con un impatto occupazionale diretto e indiretto stimato in oltre un milione di persone;

a seguito delle procedure avviate per il recepimento dell'articolo 12 della direttiva servizi 2006/123/CE (cosiddetta direttiva *Bolkestein*), il Ministero delle imprese e del *made in Italy* ha elaborato linee guida per la disciplina delle concessioni di posteggio nei mercati pubblici, la cui versione del 15 aprile 2026 risulta oggetto di circolazione tra le associazioni di categoria e gli operatori del settore, senza che ne sia stata disposta la pubblicazione ufficiale;

in assenza di un atto formalmente adottato e pubblicato, si registra una situazione di grave incertezza normativa;

secondo quanto risulta agli interroganti dalle comunicazioni delle organizzazioni rappresentative del settore, il testo delle linee guida in circolazione prevede un sistema a punteggio nel quale al titolare uscente è attribuito un punteggio fisso di soli 15 punti su 100, con un tetto massimo di 35 punti per l'anzianità d'impresa, rendendo di fatto non determinante la continuità aziendale e l'esperienza maturata nell'esercizio dell'attività;

le medesime linee guida introdurrebbero, per alcune tipologie di fiere e mercati straordinari, una durata della concessione parametrata alla singola manifestazione anziché al termine decennale, con potenziale compromissione di tradizioni fieristiche di rilievo storico, economico e identitario per i territori;

il presupposto applicativo dell'articolo 12 della direttiva — la scarsità delle risorse naturali — non appare riferibile ai posteggi

nei mercati pubblici, nei quali si registra attualmente un'incidenza di posteggi vacanti intorno al 35 per cento delle piazzole disponibili;

in occasione di precedenti fasi di elaborazione normativa che hanno riguardato il settore del commercio su aree pubbliche, il Ministero aveva strutturato percorsi di consultazione formale con le organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative, consentendo un contributo tecnico essenziale alla definizione delle norme; tali procedure di coinvolgimento non risultano essere state attivate nell'attuale fase di redazione delle linee guida;

il passaggio da un sistema fondato sulla continuità aziendale a un modello di assegnazione tramite gara produce una significativa svalutazione del valore degli avviamenti e dei rami d'azienda, con conseguente riduzione del gettito erariale derivante dalle compravendite di attività e danno patrimoniale diretto per le famiglie che hanno investito nel settore —:

quando il Ministro interrogato intenda procedere alla pubblicazione ufficiale delle linee guida in materia di concessioni di posteggio per il commercio su aree pubbliche;

quali siano i criteri tecnici e giuridici sulla cui base è stata determinata la struttura del sistema a punteggio contenuta nelle linee guida in circolazione;

se il Ministro interrogato intenda coinvolgere le associazioni di categoria rappresentative del commercio su aree pubbliche prima dell'adozione definitiva dell'atto;

quali iniziative il Ministro intenda adottare per garantire coerenza di trattamento tra il commercio su aree pubbliche e le altre categorie economiche soggette a regimi autorizzatori, alcune delle quali risultano escluse o differite rispetto all'applicazione delle medesime procedure concorsuali.

(4-07815)

GHIRRA. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro del lavoro e*

delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

la società Tessellis S.p.A., già Tiscali, storica realtà italiana delle telecomunicazioni e dell'informazione digitale nata in Sardegna, versa in una grave situazione di crisi industriale e finanziaria culminata nell'avvio della procedura di composizione negoziata della crisi in data 1° marzo 2026;

nel corso del tavolo tenutosi presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy* il 15 aprile 2026, convocato su richiesta delle regioni Sardegna e Puglia, l'azienda ha illustrato il percorso che dovrebbe condurre, attraverso un contratto di affitto ponte, alla successiva acquisizione da parte del gruppo Canarmino;

in quella sede sono state espresse forti preoccupazioni dalle organizzazioni sindacali e dalle istituzioni territoriali rispetto alle ricadute occupazionali della riorganizzazione aziendale e alla mancanza di garanzie sul futuro produttivo e industriale delle sedi coinvolte;

l'azienda ha rappresentato la necessità di un « alleggerimento dell'organico » quale misura funzionale alla composizione della crisi e alla cessione del ramo d'azienda, evidenziando il ricorso a procedure di esodo volontario che hanno già coinvolto circa 300 lavoratrici e lavoratori, di cui circa 180 in Sardegna e 120 in Puglia;

tuttavia, secondo le organizzazioni sindacali e numerosi rappresentanti istituzionali, tali uscite sarebbero maturate in un contesto di forte pressione occupazionale e di sostanziale assenza di alternative, determinando una drastica riduzione della forza lavoro in territori già caratterizzati da gravi criticità economiche e industriali;

a tali fuoriuscite si aggiunge la chiusura della storica testata Tiscali News, fondata a Cagliari nel 1998 e considerata una delle prime esperienze italiane di informazione digitale, con il conseguente licenziamento di dodici giornalisti e la cancellazione di un importante presidio culturale e professionale della Sardegna;

colpisce, in particolare, il sostanziale silenzio con cui sembra essersi consumata

la chiusura della testata, nonostante il valore storico e simbolico di una realtà che ha rappresentato per oltre venticinque anni una delle esperienze più innovative dell'informazione *online* italiana;

parallelamente, desta forte preoccupazione la decisione di chiudere il sito produttivo di Taranto con trasferimento dei lavoratori presso la sede di Bari a decorrere dal 13 maggio 2026, misura contestata dalle organizzazioni sindacali, che evidenziano il rischio di ulteriori fuoriuscite occupazionali indirettamente determinate dall'impossibilità economica di sostenere il trasferimento;

allo stato attuale rimangono circa 550 lavoratrici e lavoratori, rispetto ai quali non appaiono ancora chiare né le garanzie occupazionali né il piano industriale futuro, con particolare riferimento alla permanenza delle sedi di Cagliari, Roma, Taranto e Bari —:

quali iniziative di competenza il Governo intenda assumere al fine di garantire la tutela dei livelli occupazionali delle circa 550 lavoratrici e lavoratori ancora in forza presso il gruppo Tessellis-Tiscali;

quali misure si intendano adottare a tutela delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti nelle procedure di esodo volontario e se il Governo non ritenga di verificare, per quanto di competenza, che tali procedure si siano svolte in condizioni effettivamente libere e non condizionate dalla situazione di crisi aziendale;

se il Governo intenda intervenire per salvaguardare la permanenza e l'operatività delle sedi di Cagliari, Roma, Taranto e Bari;

quali iniziative urgenti di competenza si intendano assumere per tutelare i giornalisti coinvolti nella chiusura della testata Tiscali News e per preservare il patrimonio professionale e archivistico costruito in oltre venticinque anni di attività;

se il Governo non ritenga necessario mantenere aperto in maniera permanente il tavolo ministeriale sulla vertenza Tiscali, monitorando con particolare attenzione il

piano industriale, le ricadute occupazionali e gli effetti della procedura di acquisizione in corso. (4-07832)

GHIRRA. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dell'incontro tenutosi lo scorso 29 aprile 2026 presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy* (Mimit), dedicato alla vertenza relativa alla procedura di vendita del sito produttivo Bekaert di Macchiareddu — stabilimento specializzato nella produzione di *steel cord*, ossia cordicelle ottenute dall'intreccio di fili di acciaio ottonato utilizzate come componente essenziale nella fabbricazione degli pneumatici — la società di proprietà belga ha di fatto ribadito la propria intenzione di procedere allo smantellamento della produzione nello stabilimento situato in Sardegna;

l'azienda ha manifestato una posizione di netta chiusura, ritenendo insufficienti a garantire la continuità produttiva le misure di sostegno messe a disposizione dal Governo e dalla regione Sardegna — tra cui contributi economici per nuovi investimenti, interventi finalizzati all'abbattimento dei costi energetici e agevolazioni volte a ridurre i costi di trasporto e a favorire processi di alleggerimento della pianta organica — mentre, al contempo, non solo sta proseguendo nel consolidamento e nel rafforzamento dei propri volumi produttivi in altri Paesi, in particolare in Cina e Thailandia, ma addirittura risulta che molte commesse su richiesta del cliente Bridgestone siano state trasferite dal sito turco a quello sardo per compensare le criticità qualitative riscontrate nel sito turco;

appare inconcepibile, oltre che inaccettabile, a parere dell'interrogante, che sul tema della riconversione industriale e della necessaria continuità operativa del sito, l'azienda non intenda offrire garanzie e che si limiti a rinviare ogni chiarimento al prossimo tavolo;

a distanza di otto mesi dall'apertura della vertenza, desta particolare preoccupazione

il fatto che 65 lavoratori su 120 hanno aderito al piano di esodo volontario prospettato dall'azienda, con procedure già concluse per 18 di essi. Tale circostanza non rappresenta un elemento rassicurante, ma evidenzia il clima di incertezza e la crescente mancanza di fiducia dei lavoratori rispetto a una positiva conclusione del percorso di reindustrializzazione e alla continuità produttiva del sito;

le organizzazioni sindacali hanno più volte espresso la necessità di accompagnare la fase di transizione non solo da adeguati strumenti di sostegno al reddito di tipo continuativo, ma anche con attività concrete, indispensabili per salvaguardare competenze, occupazione e attrattività industriale del sito;

nelle more dell'ultimo tavolo di confronto, tra l'altro, l'*advisor* Sernet, società a cui è stato affidato l'incarico di reclutare acquirenti secondo requisiti specifici — ovvero solidità dell'investitore, sostenibilità del piano industriale e assorbimento occupazionale — ha rappresentato il ricevimento di diverse manifestazioni di interesse, ma l'elemento altamente preoccupante, a parere dell'interrogante, risiede nel fatto che solo due dei progetti presentati prevedono la continuità aziendale e uno dei progetti in discontinuità prevede addirittura la produzione di sistemi per la difesa;

la crisi dello stabilimento di Assemini, che costituisce una delle principali realtà industriali del territorio regionale ed occupa 237 lavoratori diretti ed oltre 50 dell'indotto, non rappresenta una vertenza isolata, ma si inserisce in un contesto territoriale regionale interessato da un progressivo processo di desertificazione industriale —:

quali urgenti iniziative il Ministro interrogato intenda adottare, in vista del prossimo tavolo di confronto previsto per il 25 giugno 2026, per garantire la continuità produttiva dello stabilimento Bekaert di Assemini nonché la tutela dei livelli occupazionali e delle competenze professionali dei lavoratori diretti e dell'indotto, anche

nell'ambito di una più ampia strategia industriale che preveda la definizione di adeguate prospettive per il territorio regionale della Sardegna, con particolare riguardo ai problemi strutturali legati ai costi della logistica e dell'energia che ne compromettono la competitività. (4-07835)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

MORFINO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 1° aprile 2019 ha introdotto l'obbligo di installazione dei dispositivi di sicurezza per motociclisti (Dsm), finalizzati a ridurre la gravità degli impatti contro le barriere stradali, in particolare nei tratti con elevato rischio di incidentalità;

tale decreto prevede, tra l'altro, l'installazione dei Dsm nei tratti in curva con raggio inferiore a 250 metri e l'integrazione degli stessi negli interventi di nuova realizzazione o di manutenzione straordinaria delle barriere di sicurezza;

la normativa consente una applicazione progressiva degli interventi, demandando alle stazioni appaltanti la redazione di piani di miglioramento della sicurezza basati su criteri di priorità legati all'incidentalità;

numerose inchieste giornalistiche, tra cui un recente servizio della trasmissione *Report*, hanno evidenziato un significativo ritardo nell'attuazione delle misure previste, nonché una generale difficoltà nel tracciare lo stato di utilizzo delle risorse destinate alla messa in sicurezza dei *guard rail*;

ultimamente il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha fatto riferimento a stanziamenti complessivi per circa 160 milioni di euro destinati alla sicurezza

delle infrastrutture stradali e all'adeguamento dei dispositivi di protezione per motociclisti;

tuttavia, allo stato attuale, non risulta disponibile un quadro pubblico, chiaro e aggiornato relativo:

all'effettivo ammontare delle risorse stanziare specificamente per i Dsm;

alla loro ripartizione tra Anas, regioni, province e comuni;

allo stato di avanzamento degli interventi programmati e realizzati;

atti di indirizzo e richieste di accesso agli atti a livello locale evidenziano come, in molti territori, non siano stati ancora completati né il censimento dei tratti a rischio né la programmazione degli interventi prioritari, nonostante la normativa sia in vigore da oltre cinque anni;

tale situazione determina una grave disparità territoriale nella tutela della sicurezza dei motociclisti e rischia di compromettere l'efficacia delle misure previste dalla normativa vigente;

la sicurezza stradale rappresenta un obiettivo prioritario di interesse nazionale e la protezione degli utenti vulnerabili della strada, tra cui i motociclisti, richiede interventi tempestivi, monitorabili e uniformi sul territorio;

l'assenza di trasparenza sull'utilizzo delle risorse pubbliche e sullo stato di attuazione delle misure normative compromette la possibilità di esercitare un efficace controllo democratico —:

quale sia l'ammontare complessivo delle risorse effettivamente stanziare ad oggi, per l'installazione dei dispositivi di sicurezza per motociclisti (Dsm) sulle infrastrutture stradali;

quali quote di tali risorse siano state effettivamente impegnate e spese, con indicazione dettagliata per soggetto attuatore (Anas, regioni, province, comuni);

se sia stato effettuato un censimento nazionale dei tratti stradali che richiedono

l'installazione dei Dsm e quali siano i risultati di tale attività;

quali iniziative di competenza urgenti il Ministro interrogato intenda adottare per garantire l'effettiva attuazione della normativa vigente, superando ritardi, frammentazioni amministrative e carenze di coordinamento tra i diversi livelli di governo;

se non ritenga necessario rendere pubblici, in formato accessibile e aggiornato, tutti i dati relativi agli interventi finanziati e realizzati annunciati, al fine di assicurare piena trasparenza e *accountability* nell'utilizzo delle risorse destinate alla sicurezza stradale. (4-07824)

CARMINA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro per gli affari regionali e le autonomie.* — Per sapere — premesso che:

con precedente interrogazione parlamentare depositata nel gennaio 2026 (Atto Camera 4/06776) si sono già evidenziate gravi criticità nei collegamenti marittimi da e verso le isole minori della Sicilia, con particolare riferimento alla regolarità del servizio, al rispetto degli obblighi concessori e alla tutela dei diritti fondamentali dei residenti;

i collegamenti marittimi con le isole Egadi (Favignana, Levanzo e Marettimo) costituiscono un servizio pubblico essenziale, strumentale all'effettivo esercizio dei diritti costituzionalmente garantiti alla mobilità, alla salute, al lavoro e all'istruzione, nonché alla continuità territoriale;

nelle ultime settimane, con il miglioramento delle condizioni meteo e il conseguente incremento dei flussi turistici, si stanno registrando diffuse e reiterate criticità nella disponibilità dei posti sui mezzi di collegamento, con corse sistematicamente esaurite con largo anticipo e conseguente impossibilità, per numerosi residenti, di accedere al servizio;

numerose segnalazioni documentano come studenti pendolari, lavoratori e cittadini con esigenze sanitarie urgenti restino frequentemente impossibilitati a im-

barcarsi, a causa della saturazione dei posti da parte dell'utenza turistica e della mancata previsione di adeguate quote riservate ai residenti;

risulta, inoltre, che siano stati eliminati o significativamente ridotti i contingenti di posti riservati ai residenti fino a ridosso della partenza — misura che in passato garantiva un minimo presidio del diritto alla mobilità degli isolani — determinando una situazione di sostanziale disparità di trattamento;

in particolare, sulla tratta Marettimo-Trapani, si registrano attualmente un numero estremamente limitato di corse giornaliere (in alcuni casi tre), con ultima partenza nel primo pomeriggio, tutte esaurite con giorni di anticipo, rendendo di fatto impossibile qualsiasi spostamento non programmato, anche in presenza di esigenze urgenti;

analoghe criticità si riscontrano nelle giornate festive e prefestive, con corse completamente *sold out* e disponibilità residuali in orari incompatibili con le esigenze lavorative, familiari e sanitarie dei residenti;

tale situazione appare ancor più grave alla luce del fatto che l'assetto estivo dei collegamenti, che prevede un incremento delle corse e dei mezzi, entra in vigore solo a partire dal 1° giugno, lasciando scoperto un periodo già caratterizzato da elevata domanda;

il modello concessorio dei servizi di collegamento marittimo, fondato su compensazione pubblica, presuppone un equilibrio economico che tiene conto dei maggiori ricavi nei periodi di alta stagione, anche al fine di garantire livelli adeguati di servizio nei confronti dei residenti;

l'attuale configurazione del servizio, che di fatto privilegia la domanda turistica a discapito dei residenti, appare in contrasto con i principi di continuità territoriale, universalità e non discriminazione che regolano i servizi pubblici essenziali;

sono state avanzate, da parte delle comunità locali, specifiche richieste, tra

cui: la reintroduzione di quote riservate ai residenti, il rafforzamento delle agevolazioni tariffarie, la rimodulazione degli orari, il potenziamento anticipato delle corse e l'istituzione di un tavolo tecnico permanente con le istituzioni competenti e il concessionario;

la continuità territoriale delle isole minori è garantita da principi di rango costituzionale e sovranazionale, che impongono alle istituzioni di prevenire condizioni di isolamento e di assicurare livelli essenziali di mobilità; a giudizio dell'interrogante, ove venga accertata una compromissione dei livelli essenziali di mobilità e dei diritti fondamentali dei cittadini residenti nelle isole minori, lo Stato dovrebbe valutare la sussistenza dei presupposti per l'esercizio dei poteri sostitutivi di cui all'articolo 120 della Costituzione —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza delle gravi criticità attualmente in atto nei collegamenti marittimi con le isole Egadi e, in particolare, della sistematica indisponibilità di posti per i residenti;

quali iniziative di competenza, anche normative, urgenti intendano adottare in raccordo con la Regione Siciliana, per garantire il diritto alla mobilità dei residenti, anche mediante la reintroduzione di contingenti riservati e il potenziamento immediato delle corse;

se non ritengano opportuno promuovere l'istituzione di un tavolo tecnico permanente con la partecipazione della Regione Siciliana, degli enti locali, del concessionario e delle rappresentanze dei residenti, al fine di monitorare e risolvere in modo stabile le criticità evidenziate.

(4-07827)

CARMINA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro della cultura, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'arcipelago delle Isole Egadi, e in particolare l'isola di Favignana a quanto consta all'interrogante, è interessato da una

crescente pressione autorizzativa e concessoria, con centinaia di istanze, tra definite e pendenti, relative a concessioni demaniali marittime, autorizzazioni *ex* articolo 55 del codice della navigazione (opere in prossimità del demanio marittimo) e interventi a finalità turistico-ricettiva in aree di elevato pregio ambientale;

l'intero territorio dell'arcipelago risulta pressoché integralmente ricompreso nella Rete Natura 2000 (Zps e Sic) ed è sottoposto a stringenti vincoli paesaggistici, nonché alle prescrizioni dei piani di gestione e degli strumenti di pianificazione territoriale;

in tale contesto e quanto consta all'interrogante si starebbe consolidando la prassi di concludere procedimenti mediante conferenza di servizi semplificata con ricorso al silenzio-assenso endoprocedimentale, ai sensi della legge n. 241 del 1990, in ragione dell'inerzia delle amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistica e sanitaria;

numerosi interventi, formalmente qualificati come stagionali, vengono di fatto mantenuti anche nel periodo invernale, con alterazione irreversibile del paesaggio e compressione della fruizione collettiva del litorale;

la carenza infrastrutturale, in particolare l'assenza o insufficienza di reti fognarie e idriche pubbliche, comporta il ricorso a sistemi autonomi quali fosse settiche e serbatoi, con potenziali rischi igienico-sanitari e ambientali, aggravati dalla difficoltà di accesso per le operazioni di manutenzione e spurgo;

risultano altresì segnalate pratiche di emungimento delle falde acquifere mediante pozzi, in un contesto territoriale caratterizzato da cronica scarsità di risorse idriche;

nelle more dell'approvazione dei Piani di utilizzo del demanio marittimo (Pudm), tale dinamica rischia di compromettere irreversibilmente la futura pianificazione, riducendola a mera ricognizione di uno stato di fatto già consolidato;

la giurisprudenza nazionale ed europea ha più volte affermato la necessità di una valutazione, espressa nei procedimenti che incidono su ambiente, paesaggio e salute, escludendo forme di semplificazione che possano comprimere il livello di tutela;

di recente la Fee ha assegnato 14 Bandiera Blu alla Sicilia, senza includere alcuna località della provincia di Trapani, nonostante l'elevato pregio naturalistico del territorio. Il riconoscimento non attiene esclusivamente alla qualità delle acque di balneazione, ma anche alla gestione dei reflui, ai servizi e alla sostenibilità complessiva —:

quali iniziative di competenza, anche normative o mediante linee guida, il Governo intenda adottare per contrastare il fenomeno del mantenimento permanente di strutture autorizzate come stagionali;

se, per quanto di competenza, non intendano verificare la compatibilità delle concessioni e autorizzazioni rilasciate con i vincoli dei siti Natura 2000, promuovendo eventuali interventi correttivi;

se non ritengano necessario attuare verifiche, per quanto di competenza, rispetto alle amministrazioni statali periferiche, in ordine ai procedimenti conclusi mediante silenzio-assenso, ai fini di una valutazione sull'eventuale esercizio dei poteri di autotutela;

quali misure di competenza si intendano adottare per monitorare e mitigare l'impatto ambientale derivante da strutture prive di adeguati allacciamenti fognari e idrici, con particolare riferimento alla gestione dei reflui e alla tutela delle risorse idriche sotterranee;

se ritengano opportuno promuovere, nelle more dell'approvazione del Pudm, forme di moratoria o sospensione delle nuove concessioni e autorizzazioni nelle aree maggiormente sensibili;

se intendano chiarire, anche attraverso iniziative o interpretative, i limiti di applicabilità del silenzio-assenso nei procedimenti che coinvolgono interessi ambientali, paesaggistici e sanitari, in coe-

renza con la normativa europea e la giurisprudenza consolidata. (4-07833)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta in Commissione:

BRAGA, MAURI, BONAFÈ, CUPERLO, FORNARO, BAKKALI, BERRUTO, BOLDRINI, CARÈ, CASU, CIANI, CURTI, DE LUCA, DI SANZO, FASSINO, FERRARI, FILIPPIN, FORATTINI, FURFARO, GHIO, GIRELLI, GRAZIANO, GUERRA, IACONO, LAI, LAUS, MALAVASI, MANZI, MEROLA, MORASSUT, PELUFFO, PORTA, PROVENZANO, QUARTAPELLE PROCOPPIO, ROGGIANI, ROMEO, ANDREA ROSSI, SARRACINO, SCARPA, SCOTTO, SIMIANI, SPERANZA, STUMPO, VACCARI e VIGGIANO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il quadro normativo vigente, a partire dalla legge n. 47 del 2017, riconosce ai minori soli una tutela rafforzata fondata sul superiore interesse del minore, sulla separazione dagli adulti e sull'inserimento in strutture specializzate —:

il decreto-legge n. 133 del 2023, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 176 del 2023 ha introdotto, in via eccezionale, la possibilità di collocare gli ultrasedicenni in sezioni dedicate di centri per adulti, ma solo in caso di indisponibilità di strutture per minori e per un periodo massimo di novanta giorni, prorogabile di ulteriori sessanta;

dal *report* « La frontiera, ovunque », realizzato da ActionAid in collaborazione con Openpolis attraverso accessi civici al Ministero dell'interno, al Servizio centrale e alle prefetture, emerge invece che il ricorso ai centri per adulti non è eccezionale ma strutturale: almeno 823 transiti di Msna dal varo del decreto-legge n. 133 del 2023 al novembre 2025, di cui 138 anteriori alla stessa norma; a fine 2024, 141 presenze sono state rilevate nei riscontri delle pre-

fetture interessate da « presenze eccezionali di minori in centri per adulti » e 191 nelle stesse a fine novembre 2025;

il *report* documenta inoltre almeno 16 prefetture con permanenze oltre i novanta giorni e almeno 13 con permanenze superiori ai 150 giorni, cioè oltre il limite massimo legale; i picchi osservati raggiungono 1.413 giorni a Torino, 927 a Brescia, 883 a Imperia, 866 a Cuneo, 773 a Lecco e 739 a Mantova, dimostrando che l'accoglienza in strutture per adulti finisce per trasformarsi in una collocazione stabile e non in una misura tampone;

non meno rilevante è il dato relativo alla disponibilità dei posti: nelle 29 prefetture esaminate risultavano, al 31 dicembre 2024, 91 posti Sai-Msna liberi e 35 posti liberi nei Cas minori; in 9 prefetture era disponibile almeno un posto nello stesso comune, in 21 nella stessa provincia e in tutte e 29 nella stessa regione, il che rende difficilmente giustificabile il collocamento di minori nei Cas adulti per asserita indisponibilità di soluzioni dedicate;

anche gli esiti della presa in carico destano allarme: le sole prefetture che quantificano con chiarezza le uscite registrano almeno 407 casi tra abbandoni, allontanamenti e revoche, mentre i trasferimenti verso Sai o strutture specializzate restano contenuti; il *report* segnala altresì almeno 15 ragazze collocate in Cas adulti, oltre a 33 transitate nell'area separata dell'*hotspot* di Pozzallo, con un ulteriore profilo di vulnerabilità che meriterebbe particolare tutela;

parallelamente, il Sai appare sempre meno in grado di assorbire con tempestività i minori e i neo-maggiorenni: gli ingressi in prosieguo amministrativo — che rischiano di essere vanificati dal disegno di legge immigrazione che intende ridurre il tempo di protezione nel passaggio all'età adulta — passano da 317 nel 2023 a 1.697 a novembre 2025, mentre alla stessa data restano liberi appena 43 posti Msna su 6.563 attivi —;

quali iniziative urgenti, anche normative, si intendano assumere affinché sia

vietato il collocamento dei Msna in centri per adulti in presenza di posti disponibili nei circuiti dedicati, con pubblicazione nazionale dei dati relativi a ingressi, permanenze, trasferimenti e uscite;

quali iniziative di competenza si intendano attivare nei confronti delle prefetture che abbiano consentito permanenze oltre i limiti di legge o collocamenti impropri, e se non si ritenga necessario emanare linee guida vincolanti sui tempi massimi di trasferimento nei circuiti specializzati;

se non ritengano necessario adottare iniziative anche normative volte a rafforzare strutturalmente la rete Sai-Msna e il prosieguo amministrativo — anche eliminando le misure già approvate o astenendosi dal sostenere qualunque misura in corso di approvazione volta alla riduzione del proseguo amministrativo e delle tutele effettive per i minori non accompagnati — così da evitare che la deroga introdotta nel 2023 continui a tradursi in una compressione ordinaria delle tutele dovute ai minori e ai neo-maggiorenni più fragili.

(5-05365)

Interrogazioni a risposta scritta:

ALFONSO COLUCCI e DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da organi di stampa locali, nel pomeriggio del 5 maggio 2026 si sarebbe verificata una rapina ai danni di un negozio di ottica ubicato nel quartiere Torricelli di Cerignola, all'interno dell'Interspar;

in particolare, secondo le prime ricostruzioni giornalistiche, un uomo armato di pistola, con il volto travisato, avrebbe fatto irruzione nell'attività commerciale, sottraendo il registratore di cassa, contenente poche centinaia di euro;

la medesima ricostruzione riferisce che alcuni testimoni avrebbero parlato anche dell'esplosione di colpi prima della fuga del malvivente, circostanza sulla quale risultano in corso accertamenti da parte dei carabinieri;

l'episodio non risulterebbe isolato, poiché, secondo la medesima fonte giornalistica, pochi giorni prima sarebbe stata rapinata anche la farmacia Santa Marta, con sottrazione dell'incasso di giornata in pochi secondi;

inoltre, già nel novembre 2025, la stampa locale aveva riferito di ulteriori rapine ai danni di esercizi commerciali cittadini, tra cui una farmacia in via Bovio, confermando una reiterazione di episodi predatori ai danni di attività aperte al pubblico;

tali fatti si inseriscono in un contesto già segnato da ripetuti episodi di criminalità e violenza urbana nel territorio di Cerignola, più volte denunciati dai cittadini, dai commercianti e dagli operatori economici locali;

nelle scorse settimane la stampa locale aveva dato conto anche di una rapina in corso Aldo Moro, ai danni dell'esercizio commerciale Kasanova, episodio che aveva generato forte preoccupazione nella comunità cittadina e tra gli operatori commerciali;

sempre nel mese di aprile 2026, secondo ulteriori notizie di stampa, nel quartiere Torricelli un uomo sarebbe stato ferito da un colpo d'arma da fuoco, a conferma di un clima di crescente allarme per la sicurezza pubblica;

la situazione di Cerignola è già stata oggetto, in passato, di atti di sindacato ispettivo presentati dall'interrogante, con i quali è stata segnalata la necessità di un rafforzamento stabile dei presidi di legalità, prevenzione e controllo del territorio;

non si tratta di un singolo episodio isolato, ma di una sequenza di fatti che rischia di incidere profondamente sulla libertà dei cittadini, sul diritto al lavoro degli esercenti commerciali e sulla stessa percezione di sicurezza della comunità locale;

appare pertanto necessario conoscere quali iniziative il Governo intenda assumere per garantire una presenza più efficace dello Stato nel territorio di Cerignola, anche attraverso il rafforzamento degli or-

ganici delle forze dell'ordine, il potenziamento delle attività investigative e preventive e una strategia coordinata con prefettura, questura, Arma dei carabinieri ed enti locali —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

quali elementi risultino al Governo in ordine alla rapina verificatasi presso l'ottica del quartiere Torricelli, con particolare riferimento all'eventuale uso o esplosione di colpi d'arma da fuoco;

se risultino al Ministro interrogato elementi in ordine alla rapina ai danni della farmacia Santa Marta ad altri analoghi episodi verificatisi nel territorio comunale, nonché a eventuali collegamenti tra gli episodi criminosi;

quali iniziative urgenti intenda adottare per rafforzare, in maniera coordinata, il controllo del territorio nel comune di Cerignola, con particolare attenzione alle aree maggiormente esposte a fenomeni di criminalità predatoria e violenza urbana;

se non ritenga necessario disporre un potenziamento stabile degli organici e dei mezzi delle forze dell'ordine operanti nel territorio;

se intenda promuovere, anche presso il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, un piano straordinario per Cerignola, volto a garantire prevenzione, presidio del territorio, tutela delle attività commerciali e maggiore sicurezza per cittadini e lavoratori. (4-07816)

DI MAGGIO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

come si apprende da diverse fonti di stampa, il 21 marzo 2026 presso la stazione Cadorna della metropolitana di Milano, un gruppo di giovani avrebbe molestato verbalmente alcune ragazze a bordo di un convoglio;

le giovani, visibilmente in difficoltà, avrebbero richiesto l'intervento del personale di sicurezza presente dell'Azienda trasporti milanesi (Atm), che si trovava in

servizio di vigilanza all'interno della metropolitana;

le guardie giurate prontamente intervenute avrebbero inizialmente intimato ai giovani di allontanarsi dal vagone, senza porre in essere inizialmente alcun comportamento coercitivo;

a seguito di tale richiesta, alcuni dei giovani coinvolti avrebbero assunto un atteggiamento aggressivo, impugnando bottiglie di vetro e rivolgendosi contro gli addetti alla sicurezza in modo minaccioso;

secondo la prima ricostruzione della dinamica degli eventi, di fronte a un concreto rischio per l'incolumità propria e altrui, una delle guardie giurate avrebbe estratto l'arma di ordinanza, mantenendola verso il basso e senza farne uso, al solo fine di dissuadere il gruppo da ulteriori condotte aggressive;

l'azienda Atm a seguito dell'accaduto ha disposto nei confronti del lavoratore la sospensione del rapporto di lavoro quale provvedimento disciplinare, ritenendo che l'estrazione dell'arma sia avvenuta « senza una concreta necessità di legittima difesa » e in violazione dei protocolli operativi;

le guardie giurate, operando quotidianamente in luoghi come aeroporti, stazioni, ospedali e servizi di trasporto pubblico, rappresentano un presidio costante sul territorio e sono adeguatamente formate per operare in contesti ad alto rischio e per intervenire spesso in situazioni di pericolo, in attesa dell'arrivo delle Forze dell'ordine;

la vicenda pone inevitabilmente davanti alla necessità di una profonda riflessione circa l'adeguatezza dei protocolli di sicurezza, con particolare riguardo, appunto, ai difficili contesti delle stazioni e metropolitane, nonché in tema di tutela sia degli operatori che operano ogni giorno a presidio costante del territorio, sia dei cittadini —:

di quali elementi disponga il Ministro interrogato per fare chiarezza sui fatti esposti in premessa. (4-07819)

GRIMALDI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

grazie all'impegno della consigliera comunale di Sinistra Italiana di Verona, Jessica Cugini, alcuni organi di stampa locale hanno riportato la notizia della famiglia curda arrivata in città a fine marzo con cinque figli, tra cui bambini molto piccoli, che ha dovuto attendere settimane solo per formalizzare la richiesta di asilo e nel frattempo è rimasta senza un'accoglienza adeguata, anche dopo aver compilato il modulo C3;

Cuma e Leyla Demir cercano rifugio a Verona da fine marzo, per proteggere la loro famiglia: tre ragazzine tra i 9 e i 15 anni e due minori sotto i cinque. Il più piccolo, Ibrahim, ne ha appena due. Sono di etnia curda, scappati alla minaccia delle persecuzioni in Turchia, dove il padre è perseguitato politico. In precedenza hanno fatto tappa in Austria, dove la loro richiesta è stata rigettata e ora stanno cercando di ottenere giustizia nel nostro Paese;

dopo avere ottenuto un appuntamento per la formalizzazione della loro richiesta di protezione, sono stati temporaneamente accolti da una struttura del comune nell'ambito del progetto Pis (Pronto intervento sociale), che per sua natura accoglie però solo casi emergenziali per brevi periodi, pari a cinque giorni. Compilato il modulo per la richiesta formale di protezione, il 21 aprile 2026 avrebbero dovuto esseri presi in carico per l'accoglienza tramite i canali della prefettura. Ma così non è stato: per loro non c'è posto nei Cas (Centri di accoglienza straordinaria);

in Italia il diritto di asilo è garantito dall'articolo 10, comma 3 della Costituzione: « Lo straniero, al quale sia impedito nel suo Paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge »;

nel caso illustrato, che però non è l'unico in Italia, la prefettura per l'interrogante è venuta meno al suo dovere e la responsabilità dello Stato è stata scaricata

sul comune, con la conseguenza che persone vulnerabili vengono lasciate senza risposte;

nonostante la presenza di ben 5 minori e il fatto che la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, ratificata dall'Italia con legge n. 176 del 1991, stabilisca che i diritti da essa sanciti devono essere riconosciuti a tutti i minori che rientrano nella giurisdizione dello Stato, senza alcuna discriminazione, indipendentemente dalla loro nazionalità, regolarità del soggiorno o apolidia, non vi è stata nessuna presa in carico e accoglienza;

sebbene la normativa (decreto legislativo n. 142 del 2015 e direttiva 2013/33/UE) garantisca vitto, alloggio e assistenza fin dalla manifestazione di volontà, troppo spesso nel sistema di accoglienza per richiedenti asilo si registrano ritardi nella formalizzazione delle domande e carenze nei centri (Cas), portando a situazioni di inefficienza —:

se, in riferimento al caso riportato in premessa, intenda intervenire con urgenza, per quanto di competenza e in raccordo la prefettura, al fine di supportare la famiglia, garantendo un reale diritto all'accoglienza;

se non intenda intervenire, anche attraverso iniziative normative al fine di risolvere le criticità strutturali del sistema di accoglienza per richiedenti asilo in Italia, che spesso rende difficile l'effettivo godimento dei diritti previsti. (4-07821)

GHIO e PANDOLFO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è in corso di realizzazione, presso la caserma « Nino Bixio » di Bolzaneto, nel comune di Genova, un progetto promosso dall'Agenzia del demanio che prevede l'edificazione di una nuova palazzina destinata ad ospitare l'ufficio immigrazione e l'ufficio passaporti della questura di Genova;

a quanto consta agli interroganti, nel corso di una riunione tenutasi il 31 marzo 2026 presso la questura di Genova, è stato

illustrato il progetto, già avviato e dotato di copertura finanziaria, il cui stato di avanzamento renderebbe complessa una sua eventuale interruzione;

tuttavia, diverse rappresentanze sindacali della Polizia di Stato, nonché esponenti istituzionali locali, hanno evidenziato rilevanti criticità connesse al trasferimento dei suddetti uffici dall'attuale sede alla caserma di Bolzaneto;

sotto il profilo dell'impatto sull'utenza, si evidenziano dati di afflusso estremamente significativi: l'ufficio immigrazione registra mediamente la presenza di circa 350 cittadini al giorno durante la settimana, con picchi critici nelle giornate di consegne straordinarie del sabato, durante le quali si raggiungono volumi stimati tra le 1.200 e le 1.600 presenze giornaliere;

l'area di via Sardorella, dove insiste la caserma, risulta del tutto inadeguata a gestire tali flussi, essendo caratterizzata da: gravi difficoltà di accesso tramite trasporto pubblico urbano, viabilità strutturata per il traffico pesante, assenza di percorsi pedonali protetti e marciapiedi, e un contesto urbano segnato dalla presenza di importanti insediamenti industriali e impianti di trattamento rifiuti;

la mancanza di un'organizzazione logistica idonea a fronteggiare l'afflusso di oltre mille persone contemporaneamente in un'area periferica e industriale non solo compromette la qualità del servizio, ma pone seri problemi sotto il profilo della sicurezza, del decoro urbano e, non ultimo, della gestione dell'ordine pubblico;

tali criticità rischierebbero di riflettersi negativamente anche sull'efficienza dell'ufficio passaporti, anch'esso caratterizzato da flussi costanti di cittadini che necessitano di servizi facilmente accessibili e centrali;

ulteriori problematiche riguardano le condizioni logistiche interne alla caserma « Nino Bixio », dove risultano presenti reparti operanti in strutture vetuste, una grave carenza di alloggi di servizio per il personale e la chiusura della mensa a seguito di

un cedimento strutturale, situazione che sta causando significativi disagi senza una tempistica certa per il ripristino —:

se non ritenga opportuno avviare una verifica tecnica urgente al fine di valutare la compatibilità degli ingenti volumi di afflusso giornaliero straordinario presso gli uffici della questura di Genova con l'assetto infrastrutturale e viario di via Sardorella;

se non ritenga necessario promuovere, d'intesa con l'Agenzia del demanio e le autorità locali, una rimodulazione della destinazione d'uso delle nuove strutture presso la caserma « Nino Bixio », al fine di destinarle prioritariamente alle esigenze logistiche, abitative e ai servizi interni per il personale della Polizia di Stato;

quali iniziative di competenza intenda adottare per garantire che l'ufficio immigrazione e l'ufficio passaporti siano collocati in sedi che garantiscano il principio di prossimità, accessibilità e sicurezza sia per l'utenza sia per il personale impiegato.

(4-07829)

* * *

ISTRUZIONE E MERITO

Interrogazione a risposta scritta:

PAVANELLI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

il Fondo nazionale per il sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino ai sei anni (cosiddetto Fondo nazionale per il sistema integrato 0-6, da ora in avanti « Fondo ») è stato istituito dall'articolo 12 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65, con l'obiettivo di sostenere il sistema educativo integrato per la prima infanzia (0-6 anni);

il Fondo consiste in un cofinanziamento statale delle risorse stanziato annualmente dalle regioni ed è finalizzato a interventi di edilizia, gestione e qualificazione dell'offerta di servizi educativi per

l'infanzia autorizzati e/o accreditati e scuole dell'infanzia statali e paritarie;

le risorse sono erogate ai comuni previa programmazione regionale, sulla base delle richieste degli enti locali, con priorità ai comuni privi o carenti di scuole dell'infanzia statale;

il Fondo è parte integrante della strategia nazionale per lo sviluppo del sistema integrato 0-6 anni e segue le linee guida del Piano di azione nazionale pluriennale;

l'iter di erogazione prevede: la definizione dei criteri di riparto in sede di Conferenza unificata; l'emanazione del decreto ministeriale di riparto; la programmazione regionale con l'individuazione degli interventi e dei comuni beneficiari e l'impegno al cofinanziamento; infine l'erogazione delle risorse ai comuni;

l'erogazione delle risorse è stata garantita per le annualità 2024 e 2025, rispettivamente con decreto ministeriale n. 17 del 2024 e decreto ministeriale n. 7 del 2025; quest'ultimo provvedimento ha inoltre previsto la possibilità di sospendere l'erogazione delle risorse fino all'acquisizione di dati completi di monitoraggio;

allo stato attuale non risulta ancora adottato, pubblicato o registrato il decreto ministeriale di riparto relativo all'annualità 2026, atto che costituisce presupposto necessario per la programmazione regionale e per la successiva erogazione delle risorse ai comuni;

le ragioni del ritardo potrebbero essere connesse alle modifiche introdotte al decreto legislativo n. 65 del 2017 dalla legge n. 182 del 2025, con effetti sulla definizione dei servizi finanziabili, sui beneficiari delle risorse per spese di gestione, sul rafforzamento degli obblighi di monitoraggio e sulla ridefinizione dei Piani di azione pluriennali su base quinquennale;

tale situazione determina, tuttavia, criticità rilevanti per le regioni e gli enti locali, impedendo la programmazione degli interventi, generando incertezza finanziaria e potenziali ritardi nell'attivazione o nel man-

tenimento dei servizi educativi per la prima infanzia;

in particolare, per la regione Umbria, l'ultima annualità pienamente operativa risulta essere il 2025, per la quale è stata definita la programmazione regionale a valle del decreto ministeriale n. 7 del 2025, mentre per il 2026 non è allo stato possibile completare la filiera amministrativa necessaria all'erogazione delle risorse ai comuni —:

quali siano le ragioni del ritardo nell'adozione del decreto ministeriale di riparto del Fondo nazionale per il sistema integrato 0-6 relativo all'annualità 2026;

quali siano i tempi previsti per l'adozione, la registrazione e la pubblicazione del suddetto decreto;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza delle criticità operative e finanziarie che tale ritardo sta determinando per regioni e comuni, con particolare riferimento alla programmazione dei servizi educativi per la prima infanzia;

quali iniziative urgenti intenda adottare al fine di garantire la tempestiva erogazione delle risorse e la continuità dei servizi educativi 0-6 su tutto il territorio nazionale;

se non ritenga opportuno adottare iniziative di carattere transitorio o straordinario per evitare interruzioni o riduzioni dei servizi, nelle more dell'adozione del decreto di riparto per l'annualità 2026.

(4-07828)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

CARMINA. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la pubblica amministrazione.* — Per sapere — premesso che:

da notizie pubblicate su diversi siti *web* della stampa locale, si è appreso che,

a causa della mancata consegna del centro cottura del presidio ospedaliero « Vittorio Emanuele » di Castelvetrano, l'Asp di Trapani dovrà corrispondere un risarcimento alla Innova S.p.A., operatore economico aggiudicatario nel 2022 della relativa procedura di affidamento del servizio di ristorazione per i degenti per un periodo di due anni, oltre eventuale rinnovo;

l'affidamento riguardava la gestione delle cucine dei presidi ospedalieri di Castelvetrano e Salemi, la fornitura di pasti pronti per l'ospedale di Trapani e la gestione del punto cottura di Pantelleria;

secondo quanto riportato, l'operatore economico già nel 2025 aveva segnalato « criticità e costi ulteriori rispetto a quelli contrattualmente previsti »;

più nel dettaglio, con propria nota ufficiale, la società affidataria avrebbe evidenziato che l'impossibilità di utilizzare il punto cottura di Castelvetrano determinava una condizione di insostenibilità della commessa sotto il profilo economico, operativo e organizzativo, paventando il rischio di contenzioso con conseguente aggravio di costi per l'amministrazione sanitaria;

all'esito di un articolato *iter* procedimentale e di una fase di precontenzioso, la vicenda si sarebbe conclusa con un accordo conciliativo che prevede il pagamento di una somma complessiva pari a 66.000 euro per i mesi da gennaio a marzo 2026, oltre ai 488.000 euro già riconosciuti per le spese sostenute fino a dicembre 2025;

tale situazione appare riconducibile, almeno in parte, a criticità nella programmazione, gestione e messa a disposizione delle infrastrutture necessarie all'esecuzione del contratto, con possibili riflessi sia sul piano della corretta gestione delle risorse pubbliche sia sulla continuità e qualità di un servizio essenziale quale quello della ristorazione ospedaliera;

la vicenda si inserisce nel più ampio quadro delle responsabilità organizzative e gestionali delle aziende sanitarie territoriali, soggette alla programmazione e al

coordinamento della regione, ferma restando la funzione di indirizzo e vigilanza generale del Ministero della salute sul Servizio sanitario nazionale;

eventuali inefficienze o ritardi nella disponibilità delle strutture necessarie all'esecuzione dei contratti pubblici possono determinare danni erariali e disservizi a carico dell'utenza;

alla luce di quanto stabilito dalla normativa vigente in materia di livelli essenziali delle prestazioni, è necessario garantire che i servizi essenziali erogati in ambito ospedaliero siano assicurati nel rispetto di adeguati standard qualitativi, organizzativi ed economici;

la corretta gestione delle procedure di affidamento e della fase esecutiva dei contratti pubblici in sanità assume rilievo anche ai fini della sostenibilità finanziaria del sistema sanitario regionale e nazionale —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali iniziative di competenza, anche di carattere ispettivo tramite i servizi ispettivi di fi-

nanza pubblica e l'ispettorato della funzione pubblica, intendano assumere affinché sia garantita la trasparenza e la corretta gestione delle risorse pubbliche in relazione al fatto di cui in premessa;

se non ritengano opportuno promuovere, per quanto di competenza, iniziative di carattere normativo volte a rafforzare i meccanismi di controllo e monitoraggio sull'esecuzione dei contratti di servizi in ambito sanitario, al fine di prevenire analoghe criticità, nonché sugli *standard* qualitativi del servizio di ristorazione erogato dalle strutture ospedaliere, anche a tutela dei pazienti degenti. (4-07826)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Sarracino e altri n. 1-00568, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 6 maggio 2026, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Magi.

PAGINA BIANCA

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

ALMICI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i fatti verificatisi in Svizzera nella notte di Capodanno, relativi a un incendio sviluppatosi all'interno di un locale chiuso durante un evento festivo, nel cui contesto è stato segnalato l'utilizzo di effetti pirotecnici decorativi, hanno provocato conseguenze drammatiche e hanno riportato all'attenzione il tema della sicurezza negli ambienti al chiuso e dei rischi connessi all'utilizzo di fiamme libere ed effetti pirotecnici;

anche in Italia, in diversi locali chiusi aperti al pubblico, quali discoteche, sale eventi, ristoranti e locali di intrattenimento, vengono talvolta utilizzati, a fini decorativi o celebrativi, dispositivi che producono fiamme o scintille, come candele scenografiche o fontane scintillanti;

tali pratiche possono comportare profili di rischio, soprattutto in ambienti affollati e in presenza di materiali facilmente infiammabili;

la normativa vigente in materia di prevenzione incendi disciplina in via generale la sicurezza dei locali aperti al pubblico, ma non risulta individuare in modo chiaro e univoco se e a quali condizioni sia consentito l'utilizzo di fiamme libere o di effetti pirotecnici decorativi all'interno di locali chiusi; la tutela della sicurezza e dell'incolumità delle persone nei luoghi aperti al pubblico costituisce una priorità di ordine pubblico;

al fine di garantire uniformità di valutazione e di controllo sul territorio nazionale, appare opportuno un approfondimento sul quadro normativo e applicativo vigente —:

quale sia, allo stato, la disciplina vigente in Italia in materia di utilizzo di fiamme libere ed effetti pirotecnici all'interno dei locali chiusi aperti al pubblico;

quali siano le competenze e i poteri autorizzativi delle autorità preposte in relazione a tali pratiche;

se il Ministro interrogato ritenga che l'attuale assetto normativo e regolamentare assicuri livelli adeguati di prevenzione e tutela dell'incolumità delle persone e se non ritenga opportuno promuovere, per quanto di competenza, chiarimenti, indirizzi operativi o ulteriori iniziative, anche di carattere normativo, al fine di potenziare le misure di prevenzione, al fine di evitare situazioni di potenziale pericolo nei locali chiusi aperti al pubblico. (4-06702)

RISPOSTA. — *Dopo i tragici fatti verificatisi in Svizzera la notte di Capodanno 2026 relativi all'incendio in un locale dove era in corso un evento festivo nel cui contesto è stato segnalato l'utilizzo di effetti decorativi pirotecnici, l'interrogante pone l'attenzione sul grado di sicurezza e prevenzione nei locali del nostro Paese proprio con riguardo all'utilizzo di fiamme libere ed effetti pirotecnici all'interno degli stessi.*

Preliminarmente si osserva che il sistema normativo italiano in materia di preven-

zione incendi nei locali di intrattenimento e pubblico spettacolo è da tempo strutturato secondo criteri di massima tutela della vita umana, proprio al fine di prevenire eventi con conseguenze gravi per le persone.

I locali di pubblico spettacolo — come teatri, cinema, sale da concerto, auditorium, nonché i locali di intrattenimento, quali, in particolare, discoteche e sale da ballo —, sono accomunati dall'elevata presenza di pubblico ma presentano caratteristiche funzionali e modalità di utilizzo differenti che trovano riscontro anche nella disciplina tecnica applicabile.

Sotto il profilo della prevenzione incendi, le attività sono disciplinate dal decreto del Ministro dell'interno del 19 agosto 1996, il quale reca la regola tecnica per la progettazione, costruzione ed esercizio dei locali di intrattenimento e di pubblico spettacolo.

Tale impianto normativo è oggi affiancato e integrato dal codice di prevenzione incendi attraverso la regola tecnica verticale V. 15, introdotta con decreto del Ministro dell'interno 22 novembre 2022 e in vigore dal 1° gennaio 2023 che ha aggiornato le prescrizioni tecniche.

Le attività di intrattenimento quali discoteche e sale da ballo rientrano inoltre tra quelle soggette a procedimenti di prevenzione incendi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 2011 n. 151 e, più in generale, sono — ai sensi degli articoli 68 e 80 del Testo Unico delle leggi di pubblica sicurezza, 18 giugno 1931 n. 773 — soggette alle verifiche da parte delle Commissioni di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo comunali o provinciali, in funzione dell'affollamento previsto.

Le regole tecniche di prevenzioni incendi, quindi, disciplinano in modo puntuale le condizioni di esercizio dei locali e sono costruite sul presupposto della prevenzione dell'innescio e del controllo delle sorgenti di rischio in ambienti caratterizzati da elevato affollamento e dalla necessità di garantire un esodo rapido e sicuro delle persone.

In entrambi i casi, tali regole tecniche prevedono un insieme coordinato di misure antincendio, dettando indicazioni su plurimi aspetti tecnico gestionali, quali i requisiti di reazione al fuoco dei materiali, la resistenza

al fuoco di elementi strutturali, misure per la limitazione della propagazione dei fumi e delle fiamme, l'esodo degli occupanti, nonché idonee misure di gestione della sicurezza antincendio sia precauzionali di esercizio che in fase di emergenza.

Le sopra citate regole tecniche non ammettono l'uso autonomo ed indiscriminato di fiamme libere o articoli pirotecnici all'interno dei locali di pubblico spettacolo, anzi, regolamentano l'uso di fuochi di artificio, di fiamme libere e di spari con armi, subordinandolo in particolare alle valutazioni da parte dell'autorità competente (commissione di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo) e previa adozione di idonee misure di sicurezza da individuare caso per caso.

Dal punto di vista della normativa, gli articoli pirotecnici sono regolati dal decreto legislativo 29 luglio 2015 n. 123 di recepimento della direttiva 2013/29/UE.

In tale ambito, le cosiddette «fontane da interno» o i dispositivi che producono fiamme o scintille, come ad esempio «candele scenografiche o fontane scintillanti», per essere utilizzati in spazi chiusi devono essere classificati in categoria F1, e quindi definiti come articoli a rischio estremamente basso e con livello sonoro trascurabile, destinati ad essere utilizzati anche in spazi confinati, compresi gli edifici di abitazione.

Tuttavia, la classificazione di un articolo pirotecnico nella categoria F1, con la relativa marcatura CE attesta la conformità del prodotto ai requisiti di sicurezza ai fini della sua commercializzazione, ma non costituisce di per sé titolo autorizzativo all'utilizzo automatico e senza alcuna misura precauzionale all'interno di locali aperti al pubblico.

L'impiego di tali dispositivi negli ambiti e contesti ove non sia già vietato da specifica disposizione normativa, deve comunque risultare compatibile con le condizioni di esercizio dell'attività e con la valutazione del rischio incendio effettuata ai fini della prevenzione di questi.

Si evidenzia che la normativa vigente in materia di gestione della sicurezza antincendio in esercizio ed in emergenza (decreto del Ministro dell'interno 2 settembre 2021), richiede che le misure di sicurezza e i piani di

emergenza siano dimensionati considerando tutte le persone presenti nei locali, indipendentemente dal loro ruolo, secondo un approccio orientato alla massima tutela della vita umana.

Per quanto attiene alle competenze in materia di utilizzo di fiamme libere ed effetti pirotecnici, nonché alla promozione di indirizzi operativi o ulteriori iniziative al fine di potenziare le misure di prevenzione nei locali di spettacolo per l'uso di sostanze esplosive, non può che rinviarsi alla disciplina in materia di cui al testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (Tulps) che definisce i poteri delle commissioni di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo e delle commissioni tecniche territoriali per il rilascio dei permessi e il controllo.

Unitamente a ciò, dopo lo specifico episodio richiamato dall'interrogante, il Ministro dell'interno, nel sottolineare l'affidabilità che il sistema nazionale di safety ha sempre mostrato nel tempo, costituendo un modello di riferimento anche all'estero, ha inteso comunque diramare ulteriori indicazioni volte ad un'intensificazione, in chiave precauzionale e preventiva, dell'attività di controllo sui locali di intrattenimento, nonché sui locali di pubblico spettacolo e sui pubblici esercizi, al fine di verificare il pieno rispetto della normativa di settore e contrastare eventuali forme di esercizio abusivo.

A tal riguardo, sono stati sensibilizzati i prefetti affinché siano convocate specifiche riunioni del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, estese alla partecipazione dei vigili del fuoco, delle associazioni rappresentative dei pubblici esercenti e dell'ispettorato territoriale del lavoro, per un'analisi di contesto a livello provinciale.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Emanuele Prisco.

ASCARI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo fonti di stampa internazionali, il Parlamento dello Stato di Israele avrebbe recentemente approvato una nor-

mativa che introduce la possibilità di applicare la pena di morte nei confronti di soggetti palestinesi condannati per reati qualificati come terrorismo;

tale misura, se confermata nella sua applicazione concreta, solleva gravi interrogativi in ordine al rispetto dei principi fondamentali del diritto internazionale, in particolare in materia di non discriminazione, equo processo e tutela dei diritti umani;

numerose organizzazioni internazionali e organismi per i diritti umani hanno più volte segnalato criticità nel sistema di detenzione e giudizio dei cittadini palestinesi, inclusi minori, sottoposti a procedimenti davanti a tribunali militari;

risultano altresì documentate, da parte di organismi indipendenti, denunce relative a trattamenti inumani e degradanti nei confronti di detenuti palestinesi, nonché episodi di impunità rispetto a presunte violazioni commesse da membri delle forze di sicurezza israeliane;

dichiarazioni pubbliche di esponenti del Governo israeliano, tra cui il Ministro della sicurezza nazionale Itamar Ben-Gvir, destano ulteriore preoccupazione per il clima politico e per il possibile incoraggiamento di politiche repressive di natura discriminatoria;

l'Italia è parte di convenzioni internazionali che vietano la pena di morte e promuove, anche in sede europea e multilaterale, la tutela universale dei diritti umani e dello Stato di diritto;

appare necessario chiarire la posizione del Governo italiano rispetto a tali sviluppi e verificare eventuali iniziative diplomatiche intraprese o da intraprendere —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei contenuti e dello stato di attuazione della normativa approvata dal Parlamento israeliano in materia di pena di morte;

quali iniziative diplomatiche abbiano intrapreso o intendano intraprendere, anche in sede europea e Onu, per sollecitare

il rispetto dei diritti fondamentali nei territori interessati potendo tale normativa configurare una violazione del principio di non discriminazione e delle convenzioni internazionali sui diritti umani, con particolare riferimento alla tutela dei minori e al diritto a un equo processo;

se intendano promuovere azioni specifiche per il monitoraggio delle condizioni dei detenuti palestinesi, anche attraverso organismi internazionali indipendenti;

quale sia la posizione ufficiale del Governo italiano rispetto all'eventuale introduzione o applicazione della pena di morte in contesti di conflitto e occupazione;

se, alla luce delle crescenti tensioni e delle segnalazioni di violazioni, si ritenga opportuno rafforzare l'impegno italiano per una soluzione politica del conflitto fondata sul rispetto del diritto internazionale e dei diritti umani. (4-07507)

RISPOSTA. — *Sin dalla sua presentazione al parlamento israeliano, il Governo italiano ha espresso la più profonda condanna per il disegno di legge che prevede un significativo ampliamento della possibilità di imporre la pena di morte in Israele.*

Per tale ragione, ancor prima del voto della Knesset, il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Antonio Tajani ha voluto promuovere un coordinamento con i Ministri degli esteri di Germania, Francia e Regno Unito per l'adozione di una dichiarazione congiunta.

Abbiamo voluto mandare un messaggio chiaro e fermo al Governo di Israele: la legge deve essere ritirata: è profondamente discriminatoria, introduce una punizione disumana e degradante priva di qualsiasi reale effetto deterrente.

È una posizione che è stata ribadita senza equivoci all'ambasciatore israeliano in occasione della convocazione alla Farnesina il 30 marzo scorso. Convocazione che era stata disposta dal Ministro degli affari esteri Tajani in segno di protesta per il grave diniego di accesso al Santo Sepolcro al cardinale Pizzaballa.

La vita è un valore assoluto e nessuno può arrogarsi il diritto di toglierla. Il nostro

rifiuto della pena di morte è netto e senza eccezioni, sempre ed ovunque. Un valore fondante dell'identità e della civiltà europea che l'Italia ha contribuito a costruire. L'Europa è l'unico continente al mondo ad aver abolito completamente la pena capitale.

L'Italia ha infatti condannato con la massima forza l'esecuzione delle scorse settimane in Iran così come la brutale repressione delle proteste dei giovani iraniani, uccisi a migliaia dal regime solo perché chiedevano libertà e democrazia.

Difendere la vita significa difendere la civiltà; significa credere in sistemi di giustizia giusti, umani, capaci di riformare non di vendicare.

L'Italia sostiene questo principio con convinzione e responsabilità, continuando ad essere voce autorevole e testimone della civiltà dei diritti. La campagna internazionale contro la pena di morte è una priorità della politica estera di questo Governo e rappresenta un pilastro del mandato che l'Italia ricopre attualmente nel Consiglio dei diritti umani.

L'Italia continua a chiedere con grande forza al Governo israeliano di garantire l'accesso umanitario alla Striscia di Gaza, di condannare e reprimere i comportamenti dei coloni violenti anche contro le comunità cristiane, di astenersi da qualsiasi inaccettabile ipotesi di annessione della Cisgiordania. Iniziative e comportamenti che non aiutano i costruttori di pace e che puntano a pregiudicare la soluzione a due Stati che resta l'obiettivo politico del Governo.

L'Italia continuerà a lavorare con determinazione per promuovere la pace e la stabilità della regione, sostenendo in modo concreto la popolazione civile palestinese e confermando il proprio impegno a favore del rispetto dei diritti umani e della giustizia.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale: Maria Tripodi.

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

lo scorso 8 febbraio 2026 si è verificato un grave incendio in una palazzina residenziale situata nel comune di Ponte di

Legno (Brescia), in area prossima al centro storico, che ha causato la distruzione della copertura dell'edificio e ha reso necessario un intervento prolungato dei vigili del fuoco di Ponte di Legno, Vezza d'Oglio ed Edolo, supportate poi da Darfo, Brescia e dalle trentine Ossana e Vermiglio. Secondo quanto riportato dagli organi di stampa, tra le persone soccorse, vi era anche un neonato, e l'evento ha comportato rilevanti rischi per l'incolumità degli occupanti e per la sicurezza dell'area circostante poiché l'incendio ha interessato, in particolare, la copertura in legno dell'edificio, con fiamme e fumo visibili a grande distanza richiedenti operazioni complesse di spegnimento e messa in sicurezza. Quest'ultime, infatti, sono risultate particolarmente difficoltose a causa della conformazione urbanistica dell'area e delle dimensioni dell'edificio;

il descritto episodio costituisce solo l'ultimo di una serie di eventi evidenzianti la carenza di mezzi e risorse in dotazione del corpo dei vigili del fuoco: è stato evidenziato come, nonostante la gravità dell'incendio, non fosse disponibile a breve raggio un mezzo di elevazione antincendio, autoscala o piattaforma autocarrata antincendio adeguata, la cui presenza avrebbe potuto agevolare e rendere più rapide e sicure le operazioni di soccorso in attesa dell'arrivo dell'autoscala, stimato in 2 ore — inviata da Brescia poiché, com'è noto, non disponibile da mesi al distacco dei vigili del fuoco di Darfo;

la disponibilità e la distribuzione territoriale dei mezzi di soccorso, incluse le piattaforme aeree in dotazione ai vigili del fuoco, rappresentano un elemento essenziale per garantire interventi tempestivi ed efficaci, soprattutto in contesti montani o in centri abitati con edifici multipiano e ravvicinati tra loro;

nell'ambito della discussione parlamentare dell'interpellanza urgente n. 2-00765 dell'interrogante dello scorso 6 febbraio 2026, il sottosegretario di Stato per l'interno rispondeva che: « presso i distaccamenti volontari di Chiari e di Edolo, oltre alle autoscale, sono disponibili anche due piattaforme autocarrate antincendio, vale a

dire una peculiare tipologia di automezzi che è in grado di svolgere buona parte degli interventi tipici delle autoscale ». Si sottolinea come ciò non corrisponda al vero poiché risulta all'interrogante che il mezzo abbia terminato il proprio collaudo al comando lo scorso 16 dicembre 2025 e che sia solamente in attesa di un'autorizzazione da Roma che tarda ad arrivare e che rende il mezzo, pertanto, inutilizzabile —:

quali iniziative urgenti intenda porre in essere, anche di carattere normativo o organizzativo, volte a superare eventuali ostacoli burocratici che possano ritardare l'assegnazione, il dispiegamento o l'utilizzo di mezzi essenziali per le operazioni dei vigili del fuoco nel territorio non solo di Brescia ma di tutto il Paese. (4-06999)

RISPOSTA. — Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, si rappresenta quanto segue.

Va preliminarmente osservato che il dispositivo di soccorso del corpo nazionale dei vigili del fuoco si fonda sul basilare concetto di mutualità delle risorse e dei mezzi che, anche laddove assegnati ad una determinata area territoriale, possono essere, per esigenze di operatività, temporaneamente redistribuiti, tenuto conto delle contingenti necessità delle varie aree del territorio.

Ciò al fine di agevolare il processo decisionale del Centro operativo nazionale (Con), così da rendere più rapida possibile la risposta dell'apparato di soccorso.

Chiarito tale aspetto, deve evidenziarsi che la redistribuzione riguarda anche, e più specificatamente, i cosiddetti mezzi speciali di appoggio, tra cui vanno annoverate le autoscale, impiegate in ambiti territorialmente più estesi di quelli di una singola sede, poiché, in virtù delle loro caratteristiche tecniche, vengono utilizzati solo per specifiche tipologie di interventi.

Fatta questa doverosa premessa, e venendo all'oggetto dell'odierna interrogazione, va rilevato che, per quanto concerne il mezzo di soccorso impiegato nell'intervento segnalato nell'interrogazione, è stata utilizzata un'autoscala proveniente dal distacco di Ossana, in provincia di Trento, distante circa 24 chilometri dal luogo dell'evento,

con un tempo di percorrenza medio stimato in circa 33 minuti.

L'attivazione anche dei distaccamenti trentini di Vermiglio e Ossana in occasione dell'incendio, oltre a quelli di Darfo Boario Terme, Vezza d'Oglio, Edolo e dello stesso comando provinciale di Brescia, è stata necessaria in relazione al criterio della prossimità territoriale, nonché delle valutazioni tecniche effettuate dal funzionario dei vigili del fuoco recatosi sul posto, connesse ai tempi di percorrenza, alla disponibilità dei mezzi e alla necessità di garantire la massima tempestività ed efficacia dell'intervento.

Nell'occasione non è stato possibile impiegare l'autoscala assegnata al distacco di Darfo Boario Terme, perché in precedenza coinvolta in un incidente stradale.

In ogni caso, qualora fosse stata operativa, il suo impiego avrebbe comportato una dilatazione dei tempi di intervento, considerato che la sede di Darfo Boario Terme dista circa 60 chilometri da Ponte di Legno, dove si è verificato l'evento, con un tempo di percorrenza di poco superiore a un'ora.

Ad ogni buon conto, è doveroso specificare che l'autoscala del distacco di Ossana, seppur fatta giungere sul posto, non è stata impiegata, non solo per l'impossibilità di affiancare l'edificio interessato dall'incendio in relazione alla limitata larghezza della carreggiata in prossimità dell'edificio stesso, ma anche perché non è stato necessario soccorrere gli occupanti dello stabile, che risultavano già al sicuro fuori dalla palazzina all'arrivo dei soccorsi.

Non si sono, inoltre, registrati ricoveri di persone intossicate e soltanto alcuni residenti sono stati accompagnati presso strutture sanitarie per accertamenti di routine.

Relativamente alla piattaforma antincendio in dotazione al distacco bresciano di Edolo, menzionata dall'interrogante, si sottolinea in ogni caso che l'eventuale impiego non avrebbe arrecato alcun vantaggio in termini di tempestività dell'intervento, atteso che i tempi medi di percorrenza da tale sede al luogo dell'incendio, stimati in circa 32 minuti, sono sostanzialmente sovrapponibili a quelli intercorrenti tra Ponte

di Legno e il distacco volontario, di Ossana, in premessa richiamato.

Tale piattaforma ha ricevuto l'autorizzazione alla variazione di genere mezzo da A/Trid (automezzo tridimensionale) ad A/Trid A (automezzo tridimensionale antincendio) lo scorso 23 dicembre 2025. Le successive procedure di variazione del libretto di circolazione, aggiornamento della piattaforma nazionale e definitiva messa in servizio del mezzo si sono concluse l'11 febbraio 2026.

Peraltro si rappresenta che nel parco mezzi del comando di Brescia, figurano, oltre all'autoscala in regime di operatività nel predetto comando, anche ulteriori tre autoscale nei distaccamenti volontari di Pallazolo, Verolanuova e Lumezzano, tutti comuni della suddetta provincia.

Su un piano più generale, si assicura che questo Governo è costantemente impegnato nell'opera di potenziamento e ammodernamento delle risorse strumentali del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Diversi sono stati gli investimenti e gli acquisti finora effettuati, sia nel settore dei mezzi che in quello della digitalizzazione e dell'innovazione tecnologica. Con le leggi di bilancio per il 2024 e il 2025, solo per citarne alcuni, il Governo ha stanziato risorse per un programma di investimenti che si estende dal 2025 al 2036, senza contare l'importante opera di modernizzazione del parco veicoli attuata con i fondi del PNRR, grazie a un investimento di 424.000.000 di euro. L'obiettivo della misura, pienamente raggiunto e anticipato rispetto alle scadenze, ha previsto, in primo luogo, l'ammodernamento dell'intero parco veicoli « leggeri » destinati ai servizi istituzionali dei vigili del fuoco, sostituendo gli attuali mezzi con maggiore anzianità con veicoli elettrici e relativi sistemi di ricarica; inoltre, è stata attuata la sostituzione di parte dei mezzi « pesanti » per il soccorso urbano e aeroportuale, con veicoli alimentati a biometano o a biocarburanti, per un totale di oltre 3.800 nuovi veicoli complessivamente immatricolati.

Non mancherà l'impegno a proseguire su questa strada, volto ad assicurare standard qualitativi sempre più elevati nell'attività di soccorso pubblico, tenendo anche conto di specifiche esigenze, quali quelle del territorio

di Brescia, in occasione delle prossime assegnazioni di mezzi.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Emanuele Prisco.

GHIRRA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con delibera adottata dall'Ente nazionale per l'aviazione civile (Enac) nel corso del 2025 sono state introdotte nuove disposizioni che consentono, in linea di principio, il trasporto di cani e gatti anche di taglia media o grande all'interno della cabina passeggeri accanto ai propri proprietari, a condizione del rispetto di criteri di sicurezza e benessere animale;

tali linee guida intendono armonizzare la disciplina del trasporto di animali domestici alle esigenze reali di milioni di cittadini proprietari di animali da compagnia, superando la prassi consolidata che relegava gli animali di taglia superiore ai tradizionali limiti di peso alla stiva dell'aeromobile;

in data 23 settembre 2025 un volo commerciale ha sperimentato con esito positivo l'imbarco di due cani di taglia superiore ai 10 kg in cabina da Milano a Roma, confermando la fattibilità tecnica dell'operazione e segnando un importante precedente per il settore dell'aviazione civile italiana;

malgrado queste innovazioni normative, Ryanair Dac, la principale compagnia aerea *low cost* operativa in Italia e in Europa, ha ufficialmente dichiarato che non consentirà il trasporto di cani a bordo dei suoi voli, giustificando tale scelta con motivazioni organizzative, burocratiche e sanitarie, come la gestione delle allergie e delle documentazioni, affermando testualmente che « è troppo complicato » portare cani sugli aeromobili oltre al tradizionale trasporto di cani guida/assistenza;

secondo le condizioni di trasporto pubblicate dalla compagnia stessa, Ryanair accetta in cabina unicamente cani guida e animali di assistenza debitamente ricono-

sciuti, escludendo ogni possibilità di trasporto per animali da compagnia di taglia media o grande, contrariamente alla tendenza di altre compagnie e alle nuove linee guida Enac;

la disparità tra la normativa ormai più aperta e le scelte gestionali delle compagnie solleva questioni di uguaglianza di trattamento dei cittadini, di diritti dei consumatori e di coerenza dell'azione regolatoria dell'Ente pubblico, nonché potenziali effetti negativi sull'industria turistica e sulla percezione del sistema paese come *pet-friendly*;

il legislatore ha il compito di garantire che l'azione amministrativa e regolatoria tuteli l'interesse pubblico e la libera circolazione dei cittadini, anche in relazione a innovazioni normative che impattano la vita quotidiana delle famiglie, inclusi gli aspetti connessi alla mobilità di animali da compagnia;

è necessario verificare che l'attuazione delle norme da parte delle autorità competenti e delle compagnie aeree non generi discriminazioni ingiustificate per i cittadini proprietari di animali domestici —:

se e in che modo il Governo intenda promuovere, in sede nazionale ed europea, un quadro regolatorio chiaro e uniforme sul trasporto di animali domestici sui voli commerciali, garantendo al contempo la sicurezza e il benessere degli animali e dei passeggeri;

quali iniziative di competenza siano previste nei confronti delle compagnie aeree che, pur operando in regime di mercato liberalizzato, adottano politiche interne che risultano in contrasto con le linee guida Enac, creando condizioni differenziate nell'esercizio dei diritti dei consumatori;

se sia allo studio l'adozione di ulteriori misure di coordinamento tra Enac, autorità di settore e le compagnie aeree per facilitare l'armonizzazione delle procedure di gestione degli animali in cabina, ad esempio attraverso modulistiche semplificate, corsi formativi per il personale di bordo e criteri sanitari condivisi;

se il Ministro interrogato intenda valutare, per quanto di competenza, incentivi o strumenti di informazione pubblica per sostenere i cittadini nella scelta di servizi di trasporto aereo compatibili con la presenza di animali da compagnia, al fine di favorire un mercato competitivo e trasparente nel settore;

quali iniziative di competenza siano state avviate o siano in programma per monitorare l'impatto delle nuove normative Enac sull'esperienza dei passeggeri e sulle pratiche commerciali delle compagnie, anche in vista di una possibile revisione futura delle disposizioni. (4-07201)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, anche sulla base delle informazioni acquisite dall'Ente nazionale per l'aviazione civile (Enac), si forniscono i seguenti elementi di risposta.*

Il tema del trasporto degli animali da compagnia nel trasporto aereo sta assumendo un rilievo sempre maggiore, sia per l'evoluzione del quadro normativo sia per la crescente sensibilità dei cittadini verso il benessere animale. La riforma dell'articolo 9 della Costituzione, approvata nel 2022, ha sancito in modo chiaro che la tutela degli animali è un valore primario dell'ordinamento, da garantire attraverso norme e pratiche coerenti con i principi europei e nazionali. A ciò si aggiungono le disposizioni del codice penale e gli obblighi derivanti dal trattato di Lisbona, che rafforzano ulteriormente il dovere delle istituzioni di prevenire ogni forma di maltrattamento.

L'esperienza maturata negli anni con i cani di assistenza – tutelata dal regolamento CE 1107 del 2006 – ha dimostrato che la presenza di animali in cabina può essere gestita in modo sicuro, ordinato e compatibile con le esigenze di tutti i passeggeri. Proprio da questa esperienza consolidata Enac ha tratto ispirazione per valutare la possibilità di estendere tali pratiche anche agli animali da compagnia di taglia medio-grande.

Con riferimento al quesito dell'interrogante relativo alle iniziative per garantire un quadro regolatorio chiaro e uniforme sul trasporto di animali domestici sui voli commerciali, si evidenzia che il Ministero delle

infrastrutture e dei trasporti ha sostenuto un approccio graduale, fondato su sperimentazioni concrete.

Infatti, nel corso degli ultimi anni, sono stati compiuti passi concreti verso una gestione più flessibile e attenta del trasporto degli animali nel trasporto aereo. Nel 2024 l'Enac ha autorizzato Ita Airways ad aumentare da 8 a 10 chilogrammi il limite massimo per il trasporto di animali in cabina, segnando un primo significativo avanzamento in questa direzione. Successivamente, sotto la supervisione dell'Autorità, sono stati effettuati voli dimostrativi con cani di taglia media e grande, finalizzati a verificare sul campo le procedure operative e la loro piena compatibilità con i requisiti di sicurezza, con il comfort dei passeggeri e con il benessere animale. In tale ambito, lo scorso 27 febbraio è atterrato presso l'aeroporto di Roma Fiumicino un volo test partito da aeroporto di Palermo Falcone e Borsellino e operato da AeroItalia, a bordo del quale sono stati trasportati in cabina due cani di grande taglia.

I risultati ottenuti confermano che, con adeguate prescrizioni, il trasporto in cabina di animali oltre gli 8 chilogrammi tecnicamente e operativamente possibile. Per questo, il Ministero e Enac stanno accompagnando il settore verso un'evoluzione che potrebbe rendere l'Italia il primo Stato membro dell'Unione europea ad adottare un modello innovativo e più attento al benessere animale.

In questo quadro, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha svolto un ruolo determinante nell'impulso e nella supervisione del percorso avviato da Enac per definire le linee guida sul trasporto dei Pet in cabina, adottate nel mese di maggio 2025 e, successivamente aggiornate con delibera del 6 novembre scorso. L'obiettivo è chiaro: favorire soluzioni più inclusive e rispettose del benessere animale, garantendo al tempo stesso il pieno rispetto dei requisiti di sicurezza previsti dal regolamento (Ue) 965 del 2012 e dai documenti pubblicati dall'agenzia dell'Unione europea per la sicurezza aerea.

Con riferimento al secondo quesito, relativo alle iniziative nei confronti delle compagnie aeree, occorre precisare che le linee

guida non hanno carattere vincolante. L'adesione da parte dei vettori avviene su base volontaria ed è subordinata alla presentazione di un piano operativo che attesti il rispetto dei requisiti di sicurezza e della qualità del servizio. Proprio in ragione della natura non cogente di tali linee guida, non è previsto un regime sanzionatorio.

Le linee guida aggiornate prevedono un insieme articolato di misure operative volte a garantire una gestione ordinata e sicura degli animali in cabina. In primo luogo, viene stabilito che gli operatori definiscano un numero massimo di animali ammessi a bordo e ne assicurino il posizionamento in aree idonee, preferibilmente accanto a paratie o finestrini, evitando in ogni caso le file di emergenza e preservando la piena accessibilità per equipaggio e passeggeri.

Sono, inoltre, previste procedure di imbarco e sbarco che riducano al minimo le interazioni tra gli animali e con gli altri viaggiatori, insieme all'utilizzo di strumenti come imbracature fissate alla cintura di sicurezza, tappetini assorbenti e, quando necessario, museruole in specifiche fasi del volo. Al proprietario vengono richiesti obblighi informativi e documentali, comprese certificazioni veterinarie aggiornate, mentre al personale di bordo e di terra è destinata una formazione specifica per gestire correttamente queste situazioni.

Le Linee di indirizzo contemplano anche misure di tutela per i passeggeri allergici o fobici, come l'istituzione di buffer zones o la possibilità di un cambio di posto, e valorizzano l'impiego di sistemi di filtrazione Hepa per ridurre l'esposizione ad allergeni.

Particolare attenzione è dedicata alla valutazione degli impatti sulle procedure di emergenza e alla comunicazione preventiva ai passeggeri circa la presenza di animali in cabina, così da assicurare trasparenza e prevedibilità.

Per quanto attiene all'adozione di ulteriori misure di coordinamento tra Enac, autorità di settore e le compagnie aeree per facilitare l'armonizzazione delle procedure di gestione degli animali in cabina, si rappresenta che le esperienze nazionali maturate attraverso l'implementazione graduale delle linee guida Enac saranno condivise e

discusse, anche in ambito europeo, nelle sedi tecniche appropriate. Questo permetterà di avviare un confronto costruttivo tra Stati membri e industria sui requisiti e sulle migliori pratiche operative, con l'obiettivo di promuovere una maggiore uniformità delle procedure a livello europeo, garantendo al contempo la piena osservanza degli standard di sicurezza del volo, della tutela della salute e del benessere degli animali.

Circa l'impatto delle normative Enac sull'esperienza dei passeggeri, oggetto di specifico quesito dell'interrogante, si precisa che per quanto concerne i reclami e le segnalazioni relativi al mancato imbarco di animali in cabina o a comportamenti non conformi successivi all'introduzione delle nuove linee guida, le strutture competenti del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti hanno ricevuto complessivamente otto istanze. Di queste, due provenivano da persone affette da allergia agli animali, mentre le restanti riguardavano richieste di chiarimento in merito alle modalità di applicazione delle linee guida. A tutte le segnalazioni pervenute è stato fornito puntuale riscontro.

In conclusione, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ribadisce il proprio impegno a sostenere un sistema di trasporto aereo moderno, inclusivo e rispettoso degli animali da compagnia. Enac continuerà a monitorare l'applicazione delle linee guida e ad aggiornarle sulla base dei risultati delle sperimentazioni, con l'obiettivo di fare dell'Italia un punto di riferimento internazionale in questo ambito.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti: Matteo Salvini.

GRIMALDI. — Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale. — Per sapere — premesso che:

con l'uscita de « *Il libro segreto di CasaPound* » di Paolo Berizzi edito da « Fuoricena » è stato svelato un quadro inquietante di grandi finanziatori di CasaPound: imprenditori, professionisti, politici, avvocati, giornalisti, docenti universitari, militari. Un gruppo segreto di militanti finanziatori che si fanno chiamare gli « unici »;

secondo la ricostruzione di Berizzi, le città in cui sono presenti gli « unici » sono:

Roma, Milano, Firenze, Verona, Torino. Lì, una volta al mese, avvengono cene e riunioni. Ogni « unico » da 100 euro al mese. Moltiplicati per settanta, fanno 7 mila euro al mese, 84 mila euro all'anno. Soldi che vanno alle sezioni territoriali;

il gruppo è stato immaginato nel 2018 per raccogliere un sostegno fisso e certo a Casapound per le sue campagne elettorali. Il tutto è svelato a Berizzi da una importante fonte interna al movimento, che scrive poi in prima persona il suo memoriale;

tra i nomi citati da Berizzi c'è l'ambasciatore Mario Vattani, già commissario per l'Italia a Expo 2025 ed ex ambasciatore a Singapore, nominato ambasciatore di grado della Repubblica Italiana il 24 gennaio 2024 e appena nominato (in data 27 febbraio 2026) Ambasciatore d'Italia a Tokyo, proprio nel 160esimo anniversario dell'amicizia tra Italia e Giappone. Vattani già in passato era giunto agli onori delle cronache perché, una decina di anni fa, nelle vesti di Katanga (il suo nome d'arte), partecipò alla testa del gruppo Sottofasciasemplice, sul palco di una *kermesse* organizzata da CasaPound, ricambiando il saluto romano del pubblico. Per questo episodio, l'ambasciatore Vattani subì il richiamo con effetto immediato a Roma, un ammonimento disciplinare e una sospensione di quattro mesi dal servizio senza stipendio;

dunque, pur appartenendo al corpo diplomatico italiano e avendo giurato fedeltà alla Costituzione, Vattani non ha mai desistito dall'esibirsi con il suo gruppo musicale « fascio-nazi-rock » in raduni di gruppi affiliati a CasaPound, cantando canzoni violentemente contro la Resistenza e la Repubblica italiana, ricambiando più volte il saluto fascista con la chiara dichiarazione di appartenenza politico-ideologica, ma soprattutto valoriale, evidentemente in netto contrasto con i fondamenti costituzionali della nostra Repubblica —:

se non ritenga necessario valutare l'opportunità che Vattani, militante e finanziatore di Casapound, rappresenti la Repubblica Italiana in Giappone. (4-07238)

RISPOSTA. — *Nel corso della sua carriera alla Farnesina, l'Ambasciatore Mario Andrea*

Vattani ha ricoperto importanti ruoli e funzioni di responsabilità. Tra questi, più di recente, quelli di Ambasciatore d'Italia a Singapore, su indicazione del precedente Governo, commissario generale per Expo 2025 Osaka su indicazione di questo Governo, oltre ad essere stato consigliere diplomatico del sindaco di Roma, console generale a Osaka, coordinatore per i rapporti tra l'Unione europea e i Paesi dell'Asia-Pacifico. Tutti gli incarichi sono stati svolti ricevendo valutazioni di servizio costantemente eccellenti da parte dei suoi superiori, che gli hanno riconosciuto competenza e professionalità ai massimi livelli, in particolare per la sua profonda conoscenza delle dinamiche dell'Estremo Oriente. Una competenza che gli è valsa anche l'incarico di ricercatore presso l'Institute for Japanese Identity della prestigiosa università Takushoku di Tokyo.

Questi giudizi e competenze risultano confermati, da ultimo, dagli importanti risultati conseguiti con la partecipazione italiana all'Expo di Osaka: oltre 800 gli eventi economici e culturali organizzati, più di 1.500 delegazioni istituzionali e circa 8.000 rappresentanti d'impresa accolti, con un ritorno economico stimato in 1,766 miliardi di euro tra contratti firmati e investimenti annunciati. Sono stati siglati 19 accordi e memorandum d'intesa con istituzioni giapponesi, rafforzando la cooperazione nei settori della ricerca scientifica, dell'energia, della sanità, della formazione universitaria e delle partnership territoriali. Parallelamente, l'attenzione del pubblico locale ed internazionale ha consentito di registrare 26.000 presenze in Auditorium, 16.000 partecipanti nel teatro del padiglione Italia e oltre 100.000 spettatori agli eventi dell'arena Matsuri.

Alla luce di tali straordinari risultati, è stato attribuito all'Italia il primo premio (oro) del Bureau International des Expositions per lo « Sviluppo del Tema », il riconoscimento più prestigioso nel panorama delle Esposizioni Universali e mai ottenuto prima dal nostro Paese.

Anche alla luce di quanto esposto, emerge con chiarezza come la nomina dell'Ambasciatore Vattani ad Ambasciatore d'Italia in Giappone si fondi su una valutazione complessiva e oggettiva del suo percorso profes-

sionale. Si è trattato di una scelta coerente e pienamente legittima, tanto sotto il profilo giuridico-formale quanto rispetto al perseguimento dell'interesse nazionale, adottata in conformità alla normativa vigente e agli indirizzi strategici della politica estera italiana.

Lo stesso Ambasciatore Vattani, come ricordato dall'interrogante, è stato sospeso temporaneamente dal servizio in attuazione di una sanzione disciplinare, da cui è stato riabilitato, ricorrendone i requisiti normativi.

Per quanto riguarda il presunto finanziamento all'associazione CasaPound, il diretto interessato ha richiesto la rettifica alle testate giornalistiche che avevano pubblicato la notizia, precisando di non aver mai finanziato l'Associazione, né occasionalmente né tantomeno con la frequenza e gli importi indicati negli articoli. Non risultano allo stato attuale elementi che configurino violazioni sul piano disciplinare.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale: Maria Tripodi.

MORFINO. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

gli svincoli di immissione dalla strada provinciale 6 alla strada statale 121 a Villafrati (PA), attualmente in fase di realizzazione, e quello di immissione dalla strada provinciale 124 sulla strada statale 121 a Vicari (PA), già operativo, presentano gravi criticità che rappresentano un serio pericolo per la sicurezza e l'incolumità degli automobilisti. Tali problematiche derivano a giudizio dell'interrogante dalle modalità progettuali, che non tengono conto delle reali condizioni geografiche e infrastrutturali dei luoghi, né delle normative in materia di visibilità minima richieste dalla legge;

nel caso dello svincolo in fase di costruzione a Villafrati, gli amministratori, dei comuni di Baucina, Villafrati, Ciminna e Ventimiglia di Sicilia, appartenenti alla città metropolitana di Palermo, dopo di-

versi sopralluoghi, alcuni dei quali effettuati alla presenza del personale Anas, hanno redatto una nota indirizzata ad Anas e al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, esprimendo le loro perplessità sulla pericolosità del progetto. Le criticità riguardano l'ubicazione, la geometria delle rampe e le caratteristiche funzionali dell'infrastruttura, poiché tali aspetti potrebbero compromettere la sicurezza degli utenti della strada;

in particolare, la pericolosità risiede nel fatto che lo svincolo è progettato in modo perpendicolare rispetto alla strada statale 121, il che crea notevoli difficoltà al traffico, soprattutto per i mezzi pesanti come camion e autobus. Questi veicoli, nel tentativo di immettersi sulla strada statale 121 in direzione Palermo, potrebbero invadere la carreggiata opposta, ostacolando il traffico e aumentando significativamente il rischio di incidenti. Le notizie di cronaca relative a incidenti, alcuni anche mortali, lungo il tratto della strada statale 121 tra Villafrati e Vicari, confermano l'elevato pericolo derivante dalla realizzazione delle infrastrutture progettate;

inoltre, i sindaci dei comuni menzionati hanno sollevato preoccupazioni riguardo all'ubicazione dello svincolo, evidenziando che la sua posizione in prossimità di due curve, con scarsa visibilità, potrebbe compromettere ulteriormente la sicurezza sia per chi entra sulla strada statale 121, sia per chi già vi transita. Inoltre, hanno sottolineato che il progetto non rispetterebbe le indicazioni del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti contenute nel decreto del 19 aprile 2006, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 170 del 24 luglio 2006, che stabilisce le norme funzionali e geometriche per la costruzione delle intersezioni stradali. In particolare, secondo il decreto ministeriale 19 aprile 2006, le intersezioni devono essere realizzate preferibilmente in corrispondenza di tratti rettilinei della strada, per garantire la sicurezza dei veicoli in transito;

la questione della pericolosità degli svincoli di immissione sulla strada statale 121 di Vicari e Villafrati è ormai di evidente

criticità, soprattutto alla luce del numero crescente di incidenti in quella zona. I rischi per la sicurezza degli utenti della strada e per chi utilizzerà l'infrastruttura di Villafrati richiedono un intervento urgente e risolutivo da parte del Governo —:

se non ritenga necessario fornire aggiornamenti sullo stato del progetto per la realizzazione dello svincolo di immissione dalla strada provinciale 6 alla strada statale 121 a Villafrati e dello svincolo di immissione dalla strada provinciale 124 sulla strada statale 121 a Vicari;

se non ritenga in, modo particolare chiarire se il progetto dello svincolo di immissione di Villafrati sulla strada statale 121 sia conforme alla normativa vigente in materia e ai canoni di sicurezza;

se e quali soluzioni ed iniziative di competenza si intendano adottare, urgentemente, al fine della risoluzione delle problematiche evidenziate sia per lo svincolo di immissione di Villafrati sia per quello di Vicari per arginare le condizioni di pericolosità in cui versano, tenuto conto delle perplessità e criticità evidenziate dagli amministratori locali dei comuni di Baucina, Villafrati, Ciminna e Ventimiglia di Sicilia, e quali misure di competenza si intendano adottare per garantire le condizioni di incolumità e sicurezza per gli automobilisti nel rispetto delle prescrizioni di legge.

(4-07187)

RISPOSTA. — Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, sulla base delle informazioni acquisite dalla società Anas in qualità di gestore della strada in questione, si forniscono i seguenti elementi di risposta.

In premessa, si evidenzia che la progettazione degli svincoli stradali tiene conto, in primis, delle esigenze di sicurezza e che non si rinvergono gli elementi di pericolosità richiamati dall'interrogante. Al riguardo si precisa che gli svincoli della strada statale 121 « Catanese » sono stati progettati e realizzati nel rispetto del decreto ministeriale 19 aprile 2006, recante le « Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle intersezioni stradali ». Tale normativa stabilisce,

tra l'altro, che per le intersezioni a raso l'angolo tra gli assi stradali non possa essere inferiore a 70° e non consente la realizzazione di corsie dedicate di ingresso sulle strade extraurbane di tipo, categoria alla quale appartiene la strada statale 121.

Peraltro, il progetto definitivo dell'intervento, e con esso la configurazione e l'ubicazione degli svincoli, è stato approvato dal Cipe con delibera n. 19 del 25 marzo 2012. Suddetta deliberazione tiene conto delle precedenti attività di verifica espletate dagli enti competenti, comprensivi degli aspetti afferenti alla localizzazione, la funzionalità e la conformità alle normative di settore.

Gli svincoli in questione risultano pertanto progettati e realizzati conformemente alla normativa di riferimento e sono idonei a garantire adeguati livelli di sicurezza, anche in termini di visibilità, fermo restando il rispetto dei vincoli imposti dal gestore Anas, tra cui figurano i limiti di velocità e divieti di sorpasso. In relazione a tale aspetto si segnala anche che Anas ha eseguito specifiche verifiche mediante simulazioni in scala reale per verificare la manovrabilità dei mezzi pesanti di maggiori dimensioni attualmente in circolazione riscontrando esiti positivi.

Per quanto riguarda gli interventi relativi allo svincolo di immissione dalla strada provinciale 6 sulla strada statale 121 a Villafrati e allo svincolo di immissione dalla strada provinciale 124 sulla medesima arteria a Vicari, oggetto del primo quesito dell'onorevole interrogante, si rappresenta che Anas, tenuto conto delle istanze delle amministrazioni locali, ha già provveduto, nel febbraio 2025, all'ampliamento della banchina nella rampa di immissione della strada provinciale 6 nello svincolo di Villafrati. Un intervento analogo, volto a migliorare le condizioni di manovra dei mezzi pesanti, è attualmente in fase di valutazione per la rampa di immissione della strada provinciale 124 nello svincolo di Vicari.

In merito al quesito specifico sulla conformità dello svincolo di Villafrati alla normativa vigente e ai requisiti di sicurezza, si conferma quanto già evidenziato: tutti gli svincoli realizzati lungo la strada statale 121 « Catanese » risultano conformi alle disposizioni normative in materia.

Per quanto concerne, invece, il terzo quesito relativo alle iniziative di competenza relative agli svincoli di Villafrati e Vicari, si precisa che gli interventi richiamati consentiranno di incrementare significativamente gli standard di sicurezza, garantendo condizioni di circolazione più agevoli e sicure per gli automobilisti, in linea con quanto auspicato dall'interrogante.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti: Matteo Salvini.

MORFINO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il viadotto « Coda di volpe », situato nei pressi di Bolognetta, in provincia di Palermo, sulla strada statale 121, è stato chiuso al transito veicolare nell'aprile 2015 e mai più riaperto sino ad oggi, a causa di cedimenti del sottosuolo che hanno interessato alcuni piloni del viadotto stesso, mentre il traffico è stato deviato su una bretella rappresentata dal vecchio tracciato della strada statale 121, con conseguente aumento, seppur minimo, dei tempi di percorrenza;

il percorso alternativo è pericoloso al punto che quotidianamente si assiste a incidenti poiché la curva in prossimità dello svincolo di Bolognetta (Palermo) è altamente pericolosa;

sul tracciato della strada statale 121, sono presenti cantieri dovuti ad un appalto per lavori indetto dall'Anas, lavori iniziati nel giugno 2013 e non ancora terminati;

la fine dei cantieri, prevista inizialmente per il 2016, è stata « rimandata » a causa della crisi della Cmc di Ravenna;

i lavori del tratto compreso proprio tra Bolognetta e Bivio Manganaro sono iniziati il 28 giugno 2013;

ad agosto del 2019 si arrivò a un accordo per sbloccare l'opera, con l'intervento, decisivo, di Anas;

ad aprile 2023 il presidente della regione Renato Schifani lanciò un *ultimatum* chiedendo il completamento dell'opera en-

tro fine 2024, anche per giustificare i 300 milioni di euro destinati alla bisogna, diventati 375 nel frattempo, per tutti e 34 i chilometri di strada della Palermo-Lercara Friddi, che comprendono anche il tratto Bolognetta-Manganaro, consegnati (otto chilometri) a settembre 2024;

tutto l'asse stradale del tratto in ammodernamento, fino a Lercara, sarà posto in esercizio nella sua configurazione di progetto;

i rimanenti lavori di rifinitura si afferma che « non avranno ripercussioni sulla viabilità », ma non è stata data alcuna tempistica sulla fine dei lavori;

mentre si continua a morire su quella strada, da tempo si parla di riqualificazione anche per il tratto di strada compreso tra Bolognetta e lo snodo con la A19 e il raccordo autostradale per la città, ma non si è arrivati neanche al completamento della progettazione —:

se non ritenga di fornire elementi in ordine alla conformità del progetto della bretella in deviazione del viadotto Coda di Volpe sulla SS 121 rispetto alla normativa vigente in materia e ai canoni di sicurezza;

se e quali soluzioni ed iniziative di competenza intenda adottare, urgentemente, al fine della risoluzione delle problematiche evidenziate. (4-07188)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, sulla base delle informazioni acquisite dalla società Anas, in qualità di gestore dell'infrastruttura in questione, si forniscono i seguenti elementi di risposta.*

In premessa, si rappresenta che, a seguito della chiusura al transito del viadotto « Coda di Volpe » lungo la strada statale 121 « Catanese », disposta nell'aprile 2015 a causa di un movimento franoso che ne aveva compromesso la stabilità, Anas ha immediatamente garantito la continuità della circolazione mediante la realizzazione di una bretella laterale e, contestualmente, ha avviato approfondite indagini tecniche sull'opera e sull'area interessata.

Con riferimento alla conformità del progetto della bretella di deviazione rispetto alla normativa vigente e ai requisiti di sicurezza, oggetto del primo quesito dell'interrogante, si evidenzia che Anas ha posto in essere ogni iniziativa di competenza finalizzata ad assicurare la sicurezza della circolazione, anche attraverso l'emanazione di ordinanze che prevedono: limite di velocità a 40 chilometri orari, divieto di sorpasso, segnaletica orizzontale con linea continua, segnaletica di pericolo, indicatori modulari di curva con luci a cascata, segnaletica luminosa integrativa, bande rumorose e dissuasori luminosi di velocità.

Di recente sono state inoltre installate ulteriori bande sonore e nuova segnaletica luminosa. Anas prosegue, parallelamente, le attività di monitoraggio e di manutenzione programmata, al fine di assicurare adeguati livelli di sicurezza.

Per quanto concerne le iniziative per il ripristino del viadotto, oggetto del secondo quesito, si precisa che l'intervento di ricostruzione è ricompreso nella programmazione pluriennale per l'ammodernamento dell'asse Palermo-Agrigento. Il tratto in cui ricade il viadotto «Coda di Volpe» è compreso nell'adeguamento della strada statale 121 a una sezione di tipo B, per circa 16,5 chilometri tra l'autostrada A19 e Bolognetta. L'opera è inserita nel contratto di programma Mit-Anas 2021-2025 e nella convenzione del 21 dicembre 2022 tra Regione Siciliana e Anas, che ne finanzia la progettazione tramite il piano sviluppo e coesione.

Il progetto definitivo è stato completato, ha superato i controlli di sicurezza previsti dal decreto legislativo n. 35 del 2011 e ha concluso la procedura di Via presso il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica nel settembre 2025. È attualmente in corso la trasmissione al Consiglio superiore dei lavori pubblici, cui seguirà la conferenza di servizi decisoria.

La programmazione vigente, finalizzata a garantire un assetto più sicuro della viabilità di accesso al capoluogo per i flussi provenienti da sud, attribuisce priorità allo stralcio 1, relativo all'innesto con l'A19; a seguire sono previsti gli stralci 2 e 3, da realizzare in successione per assicurare la

continuità funzionale dell'intervento. Sono state valutate anche soluzioni per anticipare l'intervento sul tratto maggiormente critico, tra cui:

la costruzione di un nuovo viadotto adiacente all'esistente, con un costo stimato di 55 milioni di euro, che richiederebbe tuttavia un nuovo iter progettuale e autorizzativo;

la realizzazione anticipata di un breve tratto dello stralcio 3 in configurazione provvisoria a carreggiata unica bidirezionale, comprendente il nuovo viadotto «Coda di Volpe» e altre opere principali, per un costo stimato di 80 milioni di euro, ad oggi non finanziati.

Il completamento del progetto definitivo dell'intera opera è previsto entro gennaio 2027, mentre la progettazione esecutiva è stimata entro il 2028. Eventuali anticipazioni degli interventi, incluso quello relativo al viadotto «Coda di Volpe», potranno essere valutate nell'ambito della programmazione e delle successive fasi attuative.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti: Matteo Salvini.

PORTA, SERRACCHIANI, CARÈ, DI SANZO e TONI RICCIARDI. — Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

in data 22 e 23 marzo 2026 si svolge il referendum confermativo su modifiche alla Costituzione della Repubblica, per il quale si applicano le norme su parità di accesso ai mezzi di informazione e imparzialità delle istituzioni pubbliche durante campagne elettorali e referendarie (legge 22 febbraio 2000, n. 28), nonché la legge 23 ottobre 2003, n. 286, sul rispetto della neutralità nelle comunicazioni pubbliche;

la legge 27 dicembre 2001, n. 459, sulla partecipazione al voto degli italiani all'estero e la normativa sui Comitati degli italiani all'estero (Comites) attribuiscono a questi organismi funzioni di rappresentanza istituzionale, da esercitare in modo

imparziale e nel rispetto del quadro costituzionale;

i *Comites* non possono svolgere propaganda a favore o contro liste, partiti o opzioni referendarie, limitandosi a diffondere informazioni neutrali su modalità di voto e servizi consolari, senza orientare l'elettorato;

secondo segnalazioni di cittadini della circoscrizione consolare di Rosario (Argentina) e organi di informazione, il *Comites* di Rosario ha pubblicato sui canali ufficiali un *post* informativo sul *referendum* con immagine esemplificativa di una scheda referendaria crociata sul « SÌ » e istruzioni su come tracciare la X sull'« *opción ELE-GIDA* »;

tale immagine, in contesto istituzionale, orienta il voto verso il « SÌ », configurando propaganda non soggetta a *par condicio*, lesiva della libertà di opinione degli elettori all'estero;

analoghi episodi di parzialità si registrano in altre circoscrizioni, evidenziando mancanza di linee guida e controlli da parte della Farnesina sui *Comites* durante consultazioni;

la tutela della *par condicio* per gli italiani all'estero ha rilevanza costituzionale, per legittimare il *referendum* e la credibilità istituzionale italiana —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza del *post* del *Comites* di Rosario con scheda crociata sul « SÌ » e ne confermi l'autenticità e se possa ritenersi di natura istituzionale;

se ritenga che violi i principi di *par condicio* e di imparzialità che devono caratterizzare la comunicazione istituzionale, in considerazione del fatto che sono stati utilizzati canali legati allo Stato;

quali iniziative urgenti di competenza intenda assumere tramite ispettorato e autorità consolari, in ordine alle responsabilità del *Comites* di Rosario e del suo presidente;

se intenda verificare la sussistenza dei presupposti per promuovere sanzioni, so-

spensioni o decadenza se confermato, ai sensi della legge n. 286 del 2003;

se abbia diramato istruzioni ai *Comites* per il *referendum* 2026 sul divieto di propaganda, specificandone contenuti e modalità;

se ritenga necessario assumere iniziative, per quanto di competenza, al fine di promuovere linee guida vincolanti per distinguere comunicazione istituzionale neutra da propaganda politica implicita anche rispetto ai *social media*;

quali misure intenda adottare per monitorare comunicazioni istituzionali di *Comites* Cgie e rete consolare in campagne future, prevedendo violazioni;

se intenda avviare una formazione consolare per *Comites* su doveri di imparzialità;

quali ulteriori iniziative di competenza, anche di carattere normativo, intenda assumere, per garantire un voto libero, uguale e paritario all'estero anche al fine di evitare il verificarsi di episodi analoghi a quello esposto in premessa.

(4-07244)

RISPOSTA. — *In occasione del referendum costituzionale tenutosi lo scorso 22 e 23 marzo, oltre 5 milioni di italiani all'estero sono stati chiamati ad esprimere il proprio voto. È stato uno sforzo organizzativo di grande portata che ha coinvolto oltre 200 sedi diplomatiche tra ambasciate e consolati. Un impegno reso ancora più complesso dalla crisi in atto in Medio Oriente, che continua ad avere un grande impatto sulla sicurezza della regione.*

Su istruzione del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Antonio Tajani, la nuova direzione generale per i servizi ai cittadini all'estero e le politiche migratorie, istituita con la recente riforma della Farnesina, ha lavorato senza sosta per assicurare la regolarità delle operazioni elettorali anche nei contesti più difficili.

Anche alla luce della complessità dell'attuale scenario internazionale, il Ministro

Tajani ha inoltre voluto istituire un'apposita task force elettorale, che ha fornito assistenza e informazioni ai cittadini mediante un numero dedicato, attivo 24 ore su 24, monitorando al contempo la gestione dei piani logistici degli oltre 80 voli che hanno riportato in Italia le schede votate;

la task force è stata incaricata anche di seguire l'andamento delle campagne informative e di fornire supporto alle Sedi nelle attività di vigilanza;

sin dalla prima segnalazione riguardo alla pubblicazione sui canali social del Com.it.es di Rosario di un contenuto recante un'immagine esemplificativa di scheda referendaria, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale si è immediatamente attivato, operando in stretto coordinamento con il Consolato generale d'Italia a Rosario. Quest'ultimo ha provveduto a contattare immediatamente il locale Com.it.es, richiamandolo formalmente sull'inopportunità del contenuto pubblicato e ordinandone la rimozione immediata.

A seguito di tale intervento, il materiale è stato prontamente rimosso da tutti i canali ufficiali. Il Consolato generale ha inoltre provveduto, nella medesima giornata, a richiamare il Presidente del Com.it.es sulla gravità dell'accaduto.

Il Com.it.es sono organismi rappresentativi delle collettività italiane all'estero disciplinati dalla legge 23 ottobre 2003, n. 286, e non costituiscono articolazioni dell'amministrazione statale. Ne consegue che non sono soggetti a poteri disciplinari in senso proprio da parte della Farnesina. Resta tuttavia fermo il ruolo di indirizzo, vigilanza e raccordo esercitato dalla rete diplomatico-consolare, che si esplica anche attraverso richiami formali e attività di sensibilizzazione, come avvenuto nel caso di specie.

Il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale assicura la massima attenzione al rispetto dei principi di neutralità, imparzialità e parità tra le opzioni referendarie, in conformità a quanto previsto dall'articolo 97 della Costituzione, dalla legge 27 dicembre 2001, n. 459, dal decreto del Presidente della Repubblica 2 aprile 2003, n. 104, nonché dalla normativa

in materia di comunicazione istituzionale in periodo elettorale.

A tal fine, la rete diplomatico-consolare svolge costantemente, con il coordinamento degli Uffici centrali, un'attività di monitoraggio delle comunicazioni diffuse dai Com.it.es. In tale ambito, sono state diramate indicazioni volte a richiamare l'esigenza di mantenere una netta distinzione tra attività istituzionale, che deve avere carattere esclusivamente informativo e neutrale, ed eventuali posizioni di natura politico-partitica riconducibili ai singoli componenti.

Alla luce di quanto sopra, la Farnesina continuerà a monitorare costantemente e con la massima attenzione l'operato dei Com.it.es e della rete consolare, valutando l'adozione di ogni eventuale ulteriore iniziativa utile a rafforzare la chiarezza delle indicazioni operative e a prevenire il verificarsi di episodi analoghi, al fine di garantire la regolarità e la trasparenza delle operazioni elettorali, nonché il pieno esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini italiani all'estero.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale: Maria Tripodi.

SERRACCHIANI e PROVENZANO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

organi di informazione nazionali, tra cui il quotidiano online *Fanpage.it*, hanno riportato la vicenda del cittadino italiano Michele Dall'Arno, docente universitario residente a Toyohashi, in Giappone sin dal 2012, sposato con una donna giapponese con la quale ha avuto tre figli minori con doppia cittadinanza, che sarebbe stato improvvisamente privato della possibilità di mantenere rapporti con i propri figli di 7, 5 e 3 anni;

il 31 ottobre 2025, al rientro da un breve viaggio di lavoro, il padre avrebbe trovato l'abitazione familiare vuota, scoprendo successivamente che la moglie aveva portato con sé i bambini trasferendoli in

luogo non comunicato e modificando unilateralmente la loro residenza e iscrizione scolastica senza informare l'altro genitore;

da quel momento il padre non avrebbe più avuto contatti regolari con i figli e, secondo quanto riportato dalla stampa, avrebbe tentato di mantenere un legame affettivo anche attraverso brevi messaggi video pubblicati su piattaforme *online*;

la vicenda si inserisce nel più ampio fenomeno delle sottrazioni genitoriali di minori in Giappone, dove — pur essendo formalmente vietata — la sottrazione dei figli da parte di uno dei genitori non risulterebbe accompagnata da effettive sanzioni penali e può comportare l'interruzione dei rapporti tra i minori e l'altro genitore;

la normativa giapponese in materia di diritto di famiglia non ha storicamente previsto il principio dell'affidamento condiviso dopo la separazione e diversi studi evidenziano come un numero significativo di procedimenti di divorzio nel Paese abbia origine proprio da situazioni di sottrazione dei figli;

tale contesto solleva criticità sotto il profilo della tutela dei diritti fondamentali dei minori e dei genitori, in particolare nei casi che coinvolgono famiglie binazionali;

la problematica è stata oggetto di attenzione anche a livello europeo: nel luglio 2020 il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione non legislativa con cui esprime preoccupazione per i casi di sottrazione di minori in Giappone nelle famiglie miste con cittadini dell'Unione europea;

nella citata risoluzione il Parlamento europeo ha evidenziato come, pur essendo il Giappone parte della Convenzione dell'Aja del 1980 sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori, l'applicazione concreta dei principi previsti da tale strumento risulti spesso limitata nei casi di sottrazione che avvengono all'interno del territorio giapponese;

il Parlamento europeo ha inoltre sottolineato l'assenza di un effettivo riconoscimento dell'affidamento condiviso e la

carenza di strumenti adeguati per garantire al genitore non convivente il diritto di visita;

nella stessa risoluzione si richiama il principio del « superiore interesse del minore », sancito dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo;

la vicenda risulta essere stata segnalata all'ambasciata italiana a Tokyo e al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, ma al momento non risulterebbero soluzioni concrete;

il pregiudizio per il superiore interesse dei minori coinvolti rischia di aggravarsi con il trascorrere del tempo —:

se il Governo sia a conoscenza della vicenda riguardante il cittadino italiano Michele Dall'Arno e quali iniziative siano state finora intraprese dalle autorità diplomatiche e consolari italiane;

quali iniziative di competenza il Governo intenda promuovere, anche in sede bilaterale con le autorità giapponesi e in ambito europeo e multilaterale, al fine di favorire il pieno rispetto degli *standard* internazionali in materia di tutela dei minori e di cooperazione giudiziaria;

se il Governo ritenga opportuno rafforzare le forme di assistenza consolare e il supporto legale a favore dei cittadini italiani coinvolti in controversie familiari in Giappone, nonché quali ulteriori iniziative di competenza si intendano promuovere, anche in coordinamento con le istituzioni dell'Unione europea o nei rapporti bilaterali con il Governo giapponese, per garantire una più efficace tutela dei diritti dei minori e il mantenimento delle relazioni familiari. (4-07303)

RISPOSTA. — *Il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale segue con la massima attenzione le vicende relative ai minori sottratti e contesi all'estero, attivando — in coordinamento con il Ministero della giustizia — le opportune iniziative di sensibilizzazione in merito al rispetto degli obblighi e delle convenzioni internazionali in materia di diritti dei minori.*

Il Giappone ha aderito nel 2014 alla convenzione de L'Aia del 25 ottobre 1980 sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori, che stabilisce procedure specifiche per il rimpatrio dei minori illecitamente sottratti all'estero e per la tutela del diritto di visita del genitore non convivente. Le autorità centrali competenti per l'attuazione della convenzione sono il Ministero della giustizia per l'Italia e il Ministero degli affari esteri per il Giappone. In quest'ambito, ad oggi l'Italia ha gestito con la controparte giapponese sei casi, di cui due conclusi con il rientro del minore in Italia, mentre gli altri definiti mediante accordo tra i genitori o per mancanza di azione da parte del richiedente.

I procedimenti riguardanti invece la regolamentazione e la tutela del diritto di visita all'interno del territorio giapponese risultano maggiormente complessi. In quanto contenziosi familiari relativi all'affido e al diritto di visita a seguito di separazione (anche di fatto) o di divorzio di coniugi residenti in Giappone, questi casi non rientrano nella fattispecie della sottrazione internazionale di minori disciplinata dall'articolo 3 della convenzione de L'Aia del 1980.

In questo ambito, sono ad oggi 13 i casi segnalati, di cui la maggior parte relativi a nuclei familiari composti da padre italiano e madre giapponese stabilmente residenti in Giappone, come per la vicenda che coinvolge il signor Dall'Arno.

Attualmente, la principale criticità nella risoluzione di queste situazioni è da attribuire all'assenza dell'istituto dell'affido condiviso nell'ordinamento giapponese, da cui deriva un'impostazione giuridica complessiva che comporta una significativa limitazione dei rapporti tra il figlio minore e il genitore non affidatario e la resistenza da parte delle autorità giudiziarie giapponesi alla concessione dei diritti di visita al genitore straniero non convivente.

Solo recentemente, il Giappone è intervenuto per introdurre modifiche alla disciplina del diritto di famiglia. Attraverso una modifica legislativa operata nel 2020 è stata resa più efficace l'esecuzione delle sentenze di restituzione dei minori e regolamentazione dei contatti e delle visite attraverso

una semplificazione dei procedimenti di esecuzione indiretta, che impongono al genitore inadempiente il risarcimento in forma pecuniaria al genitore leso. Inoltre è stata recentemente adottata una riforma del diritto di famiglia, approvata nel maggio 2024, che introduce, a partire dal 1° aprile 2026, la possibilità dell'affido condiviso dei figli a seguito di divorzio, superando l'attuale impostazione basata esclusivamente sull'affido a un solo genitore.

Il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, in coordinamento con l'Ambasciata d'Italia a Tokyo e il Consolato generale a Osaka, segue con attenzione le vicende dei minori contesi in Giappone prestando ogni possibile assistenza ai connazionali coinvolti, in particolare fornendo loro informazioni sugli strumenti giuridici attivabili e orientandoli verso la necessaria assistenza legale specializzata. Qualora possibile, le nostre sedi svolgono anche tentativi di mediazione tra le posizioni dei genitori, cercando di facilitare il raggiungimento di un accordo.

Nel corso degli anni, numerose iniziative a livello tecnico e politico sono state inoltre intraprese sia a livello bilaterale che insieme ai Paesi Ue e agli altri Paesi partner che affrontano situazioni analoghe. In molteplici occasioni la nostra Ambasciata a Tokyo ha sensibilizzato le autorità locali sull'importanza dell'applicazione delle sentenze e dello svolgimento di visite consolari ai minori. In vista della prossima entrata in vigore della citata riforma, è prevista l'adozione di ulteriori azioni di sensibilizzazione nei confronti del Ministro della giustizia giapponese da parte dell'Italia insieme ai Paesi agli altri paesi partner.

Quanto alla specifica vicenda del Signor Dall'Arno, questa rientra – come anticipato – nel quadro dei contenziosi familiari relativi all'affido e al diritto di visita a seguito di separazione di coniugi residenti in Giappone. A novembre 2025 infatti la moglie del sig. Dall'Arno ha lasciato la casa familiare portando con sé i tre figli, che da allora non hanno più avuto alcun contatto con il padre. Il giudizio di divorzio tra i due coniugi risulta attualmente pendente.

La Farnesina, attraverso le nostre sedi diplomatico-consolari in Giappone, si è immediatamente attivata per seguire la vicenda e assicurare ogni assistenza al connazionale. L'Ambasciatore d'Italia a Tokyo e il Console generale a Osaka hanno più volte incontrato il Dall'Arno per avere aggiornamenti sulla sua situazione familiare e rassicurarlo sulle iniziative di sensibilizzazione svolte nei confronti delle autorità giapponesi.

L'Ambasciata ha inoltre trasmesso alle autorità locali una nota verbale con richiesta di facilitazione di una visita consolare ai minori e ha promosso la discussione del caso anche nell'ambito del coordinamento con gli altri Paesi Ue.

La Farnesina ha inoltre contattato la madre del connazionale e il suo legale in

Italia per ragionare su un approccio che favorisca la posizione giuridica del connazionale in Giappone in vista dell'entrata in vigore della riforma legislativa il prossimo 1° aprile.

Il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale continuerà a seguire con la massima attenzione gli sviluppi della vicenda del sig. Dall'Arno, nonché a monitorare l'evoluzione normativa e giurisprudenziale in materia di diritto di famiglia in Giappone per assicurare la tutela del superiore interesse dei minori.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale: Maria Tripodi.

PAGINA BIANCA

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.



19ALB0195160